FRIULI NEL MONDO

Gennaio 1967
Anno XVI - Num. 158
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

CHE EL SEÑOR LO ACOMPAGNE!

Avevamo in animo di dedicare questo numero di «Friuli nel mondo» al resoconto della visita effettuata dal presidente dell'Ente, che era accompagnato dal cav. G. B. Montanari, consigliere della nostra istituzione, alle comunità dei nostri corregionali nell'Argentina. Differiamo ad altro numero la cronaca di quelle intense, entusiastiche giornate perchè attendiamo che la documentazione fotografica sia completa, e con essa lo sia quella scritta: attendiamo, cioè, che ci giungano i giornali che si occupano degli affettuosi e commoventi incontri nelle singole città e le relazioni da parte dei « Fogolârs ». Vogliamo che il viaggio del presidente Valerio in Argentina non sia riferito dalla sintetica e lacunosa prosa d'un giornalista che non era presente alle numerosissime e festose manifestazioni d'affetto all'indirizzo degli ospiti attesi e graditi, ma sia invece « narrato » da coloro che quelle ore hanno vissuto con tutto il calore dell'anima. Una testimonianza diretta, dunque: o meglio, una serie di testimonianze che ricostruiscano l'atmosfera dei colloqui, delle riunioni, delle cerimonie.

Alcune lettere, alcune relazioni, molte cronache giornalistiche, molte fotografie ci sono già pervenute; altre ne attendiamo, che certamente non tarderanno. Grazie vivissime a tutti coloro che hanno dimostrato tanta sensibilità e sollecitudine.

Dalla lettura del primo materiale pervenutoci, abbiamo tratto alcune impressioni. La visita del presidente dell'Ente alle nostre comunità — a La Plata (dove si è tenuto il settimo congresso della Federazione delle società friulane in Argentina e dove si è festeggiato il trentennale di fondazione del « Fogolâr »), a Florencio Varela, a Cordoba, a Colonia Caroya, a Paranà, Santa Fe, Rosario, Avellaneda, Resistencia, Buenos Aires (dove nella sede di Cachimayo è stato celebrato il 39° anno di vita della « Sociedad » madre) e a Villa Bosch — si è svolta in un crescendo di consensi che ha raggiunto il vertice dell'entusiasmo incontenibile. Nè poteva essere diversamente dal momento che la visita era stata sollecitata con affettuosa insistenza: primo, inequivocabile annuncio delle commoventi, cordialissime accoglienze da parte delle autorità consolari, religiose, civili e militari, della stampa, della radio e della televisione, dei conterranei d'ogni ceto sociale.

La presenza del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » tra i nostri fratelli in Argentina ha avuto il potere di galvanizzare le anime: ha stimolato iniziative, ha aperto prospettive per attività future. Si pensi — tanto per citare due soli esempi — che la nuova presidenza della Federazione delle società friulane ha in animo di dedicare al Friuli il prossimo mese di settembre, con manifestazioni che richiamino l'interesse d'ogni categoria di cittadini, e che gli ex combattenti e reduci si sono proposti di effettuare un pellegrinaggio di ricordanza e d'amore in questo nostro Friuli che custodisce, con tanti cimiteri di guerra, innumerevoli memorie di sacrificio e di gloria. Ma la presenza degli ospiti giunti dal Friuli ha fatto anche comprendere ai nostri emigrati la soddisfazione e la fierezza della grande e della piccola patria di essere rappresentate da figli che assicurano all'una e all'altra un luminoso prestigio. Perchè, a conclusione del suo viaggio, il presidente dell'Ente ha potuto trarre una consolante constatazione, che abbiamo visto confermata dalle missive giunte sino ad ora, tra le quali una del sindaco di Santa Fe diretta al suo collega di Udine: la stima che il popolo argentino ha per gli italiani in generale, e per i friulani in particolare, è tale da rendere orgoglioso chiunque. Confessiamo che la cosa non ci ha stupiti: conosciamo da vecchia data l'attaccamento che i nostri corregionali in Argentina dimostrano per l'Italia e per la loro seconda patria, di cui sono cittadini esemplari: un attaccamento che verso la terra natale trova espressione nella gelosa custodia delle tradizioni (nelle foto già pervenute abbiamo visto focolari, ragazze in costume friulano, gonfaloni della provincia di Udine; e alpini, tanti alpini, con il loro cappello dalla lunga penna nera): un attaccamento che verso la terra ospitante trova espressione nel generoso, ininterrotto, prezioso contributo al progresso economico e sociale (basterebbe un nome per tutti: Resistencia).

Sono, queste, alcune considerazioni appena, fra le molte che la lettura delle prime lettere giunte dall'Argentina ci ha suggerite, insieme con quelle che i « Fogolârs » della Repubblica del Plata dimostrano un'efficienza e un'organizzazione perfette, e che la coesione e la solidarietà dei friulani sono tali da meritare con pieno diritto di essere additate a tutte le nostre collettività in ogni parte del mondo.

Resterebbe da dire intorno alle prime testimonianze dell'entusiasmo, della gratitudine e dell'affetto suscitati dagli incontri del presidente dell'Ente e del consigliere cav. G.B. Montanari nelle città dell'ospitalissimo Paese; ma il discorso si farebbe troppo lungo, e anticiperebbe nei particolari quello che terremo nel numero di « Friuli nel mondo » dedicato all'intensissimo viaggio. Ci sia però consentito di citare le parole pronunciate da una vecchina che salutava, insieme con le centinaia e centinaia di convenuti all'aeroporto di Ezeiza, presso Buenos Aires, il presidente della nostra istituzione, in partenza con un apparecchio della compagnia aerea VARIG: « Che el Señor lo accompagne con ogni ben! Es el unico che se pide a Dios ». La frase racchiude, nella sua stupenda immediatezza, il sentimento di tutti i friulani strettisi intorno ai rappresentanti di « Friuli nel Mondo » per un incontro destinato a rimanere incancellabile nel ricordo e nel cuore, a far storia nella vita delle nostre comunità in Argentina.

Questo particolare della Natività, che raffigura l'adorazione dei Re Magi, è opera del pittore Pomponio Amalteo, che eseguì l'opera — oggi custodita nell'ospedale di Santa Maria dei Battuti a San Vito al Tagliamento — nel 1536.

CALDA SOLIDARIETA' PER GLI ALLUVIONATI

Un antico detto ricorda che l'uomo manifesta il proprio cuore verso gli amici nel momento del bisogno. Parafrasando l'espressione, la solidarietà umana si conosce quando la sventura bussa alla porta. In verità, noi conosciamo fin troppo bene la generosità dei friulani emigrati, l'amore che essi portano alla gente della loro terra; ma se una riprova della fraternità dei friulani all'estero per i friulani in patria era necessaria, essa è venuta in occasione dell'alluvione che nello scorso novembre ha sconvolto tante zone della provincia di Udine. Ed è venuta in maniera limpida, immediata, spontanea. Non c'è stato bisogno di appelli di alcun genere, non è stato necessario alcun richiamo al senso di solidarietà. L'appello e il richiamo sono scaturiti da soli, ciascun emigrato li ha sentiti nel proprio cuore.

Subito dopo che la televisione, la radio e la stampa avevano diffuso nel mondo la notizia che alcune regioni d'Italia erano state flagellate dal maltempo, che la furia delle alluvioni aveva provocato lutti e rovine, e che fra le zone maggiormente provate dalla sventura era il Friuli, i figli lontani dalla « piccola patria » si sono sentiti immediatatmente vicini alle popolazioni della Carnia, del Pordenonese e della Bassa friulana; e obbedendo, come sempre, all'impulso dell'anima, non hanno esitato un solo istante a tradurre in testimonianza concreta il loro amore per il Friuli, la loro fraternità per gli alluvionati.

Sappiamo bene quanto sudore costi il lavoro degli emigrati, quanta somma di sacrifici sia necessaria ad assicurare un pur modesto risparmio. Appunto per tale motivo lo slancio delle offerte a favore delle genti del Friuli più duramente colpite dalle inondazioni di novembre ha toccato il nostro cuore. Ed è stato con commozione e con orgoglio che abbiamo visto pervenire all'Ente, da parte dei « Fogolârs », somme di denaro che sono il frutto d'una volontaria rinuncia, d'una privazione serenamente affrontata: il frutto d'un gesto tanto più nobile quanto maggiore è il sacrificio che esso ha richiesto.

Vari « Fogolârs » hanno annunciato alla nostra istituzione l'invio di fondi raccolti fra i soci. Il sodalizio di Melbourne ha comunicato d'aver spedito ben duemila dollari australiani. Dalla « Famèe » di Toronto ci sono pervenuti 417,71 dollari canadesi; da quella di Montreal, cento dollari. Dai lavoratori friulani emigrati a Colonia ci sono giunte 271.217 lire; dal « Fogolâr » di Lussemburgo, 170 mila lire; da quello di Milano, 289.035 lire; dai nostri conterranei residenti a Bahia Blanca (Argentina), 20 mila pesos; dal sig. Leandro Baseggio,

(Continua in seconda pagina)

Premiata la bontà

Nel 1966, la bontà ha preso in Friuli le sembianze di Filomena Michelini, di Nicoletta Bordon e degli scolaretti di Carlino. Sono i bambini che il comitato provinciale del premio « Livio Tempesta » ha scelto tra gli alunni delle scuole elementari dell'arcidiocesi di Udine per aver dimostrato spirito di abnegazione, coraggio e altruismo.

Filomena Michelini, Nicoletta Bordon e gli scolaretti di Carlino hanno visto premiata la loro bontà lo scorso 1° dicembre, nel corso d'una manifestazione svoltasi a Udine in sala Ajace e dedicata interamente a loro. Le autorità li hanno elogiati e hanno additati ad esempio; un folto gruppo di alunni, che rappresentavano i seimila delle elementari di Udine e dell'intero Friuli, li hanno applauditi. « Fate come loro. Cominciate a essere buoni da piccoli; lo sarete anche da adulti », ha detto agli scolari il sindaco prof. Cadetto, sottolineando le dimostrazioni di altruismo date dai premiati; e il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi, spiegando chi fosse Livio Tempesta (un bambino che morendo ha lasciato il proprio cuore), ha esortato i ragazzi a essere buoni come Livio e come i compagni che quel giorno si vedevano affettuosamente festeggiati.

Ma che cosa avevano compiuto Filomena Michelini, Nicoletta Bordon e gli alunni di Carlino perchè ricevessero in premio una somma di denaro e altri doni dalle mani dell'arcivescovo, mons. Zaffonato, che, dopo aver rivolto ai bambini un invito e una preghiera a volersi bene e ad aiutare il prossimo, ha detto loro « Nel mondo c'è bisogno della vostra bontà »? Quanto hanno compiuto è detto dalle motivazioni che qui di seguito pubblichiamo, rilevando che la piccola Nicoletta Bordon, alunna della quinta classe della scuola elementare « Pietro Zorutti » di Udine, è figlia d'un lavoratore emigrato nel Venezuela.

La motivazione del premio conferito a Filomena Michelini, di dieci anni, abitante a Plasencis di Mereto di Tomba (centomila lire alla famiglia, e libri e dolci per lei) dice testualmente: « La sua bontà, scaturita dal dolore morale, dalla sofferenza fisica, dall'indigenza economica dell'ambiente in cui vive, è bontà esemplare e degna della più alta ammirazione. Alla madre, gravemente sofferente di cuore e assillata dal quotidiano lavoro; al padre che non sa come far fronte al destino che lo perseguita; ai quattro fratellini bisognosi di ogni cura e assistenza, la fanciulla dedica da anni il suo amore operoso con uno spirito di sacrificio che rasenta l'abnegazione, fino a costringerla, più volte e per lunghi periodi, ad essere ricoverata nelle corsie di un ospedale. Malgrado ciò la sua dedizione si rinnova ad ogni ritorno in famiglia; le sue rinunce ad ogni sorriso della vita si moltiplicano; il lavoro, la fatica, i sacrifici si fanno sempre più debilitanti. Ricoverata al centro assistenziale di Lignano, vi è accolta in precarie condizioni di salute. Ma anche qui dà prova, nei contatti con le compagne, della sua bontà, del suo animo delicato, del suo spirito di altruismo, dimostrandosi, fra l'altro, studiosa, intelligente, attiva in ogni forma di applicazione scolastica, e meritandosi l'ammirazione e l'elogio di tutti ».

Non meno bella la motivazione del premio (cinquantamila lire per la famiglia, e libri e dolci per lei) assegnato a Nicoletta Bordon, pure di dieci anni: « Rientrata in Friuli, dopo duri anni di emigrazione, insieme con i suoi genitori e una sorellina poliomielitica, spesso molto ammalata, inizia per Nicoletta una vita di sacrificio e di dolore. Tutta dedita alla casa, spesso sostituendosi alla madre, e pur dedicandosi ai suoi doveri di scolaretta con esemplare diligenza e applicazione, Nicoletta si trasforma in una vera donnina, pronta a dimenticare se stessa ogni qualvolta i suoi cari hanno bisogno di lei. Una seconda sorellina arriva in famiglia, accolta con gioia, ma anche la nuova creatura dà segno di crescere ammalata e perciò le cure si moltiplicano, si fa più duro il lavoro, le cure aumentano. Intorno a Nicoletta non ci sono che lacrime e dolori. E il suo sacrificio continua serenamente, da anni, in un'opera di amore e di abnegazione che forse sarebbe insostenibile a creature ben più grandi di lei, fanciulla davvero esemplare e degna della più commossa ammirazione ».

Gli scolari di Carlino sono stati protagonisti d'un gesto che dice tutta la delicatezza del loro animo: in paese vive una loro coetanea, Gigliola Zanutto, che a causa del male che la affligge non può camminare. Ebbene, essi hanno racimolato i loro piccoli risparmi e hanno offerto a Gigliola una carrozzella. Hanno ricevuto in premio molti libri per la loro biblioteca scolastica.

Tre modi diversi di fare il bene; ma un'identica gioia nel cuore, ancora più bella del premio ricevuto, dei canti che hanno accompagnato la cerimonia, della delicata composizione musicale « Alla mamma » scritta dalla prof. Ada Crainz, e della poesia composta in loro onore dal m.° Armando Molinaris. Perchè Filomena, Nicoletta e gli scolari di Carlino non avevano fatto il bene per ricevere premi, consensi ed applausi, bensì perchè il loro cuore non poteva, non può tacere dinanzi al dolore. E questo è un esempio anche per gli adulti.

Una veduta d'insieme di Pesariis, l'antica « muda » o dogana del passo di Lavardêt. La « pesa », che ha dato il nome a questo incantevole paese di Carnia, sorgeva nella piazzetta, tra le case a loggiati su cui il fumo ha lasciato una patina cara ai pittori. E di vecchie case abbonda il tipico paese, che vanta la fabbricazione degli orologi da torre sin dal 1725, come vantava quella dei « bronzini », scomparsa da chè il focolare ha perduto la sua primitiva poesia.

Il mensile radiofonico "Piccola patria„ parlerà della vita dei nostri emigrati

Con il mese di gennaio del 1967 « Friuli nel mondo », auspice la sede di Trieste della Radiotelevisione italiana, dà inizio a una sua edizione radiofonica, pur essa mensile, intitolata « Piccola patria » e curata da Ermete Pellizzari e Dino Menichini. Gli intendimenti dell'iniziativa sono stati illustrati in una nota apposta a introduzione della prima trasmissione — che andrà in onda dalla stazione di Trieste nella prima quindicina di gennaio — e che riteniamo utile pubblicare nelle parti essenziali.

« Il compito che queste trasmissioni si propongono — dice la nota introduttiva — è diverso da quello che si propone il giornale. Mentre "Friuli nel mondo" tiene informati i lontani intorno a quanto accade nei loro paesi, "Piccola patria" intende far conoscere ai residenti nel Friuli-Venezia Giulia la vita dei fratelli emigrati: le loro realizzazioni, le loro aspirazioni, le loro attività comunitarie. Parleremo, perciò, di uomini che hanno dato e danno lustro alla nostra terra con l'opera loro, e di uomini che, pur non avendo compiuto nulla che li affidi alla storia della civiltà, danno tuttavia nobile esempio di tenacia e di intraprendenza; parleremo delle associazioni dei friulani in Italia e all'estero e delle iniziative da esse adottate perchè in ogni città della terra, anche la più remota, continui a scorrere la linfa della friulanità; parleremo di collettività di lavoratori nostrani che assicurano alle nazioni che li ospitano un più rapido cammino lungo la strada del progresso. Segnaleremo le benemerenze acquisite dagli anziani e dai giovani; accenneremo alla nostalgia che alimenta l'amore per la casa natale ».

« "Piccola patria" sarà dunque — spiega ancora la nota di presentazione delle trasmissioni — un mensile diverso nella sostanza (e, logicamente, nella forma), da quello stampato. Ma la finalità di "Piccola patria" e di "Friuli nel mondo" è identica: cementare l'unione tra coloro che vivono nella Regione e coloro che se ne sono allontanati per assicurare un onesto pane alle famiglie. Naturalmente, molti saranno i nomi di persone, di città e di nazioni che si diffonderanno da Radio Trieste. Ebbene, sarà un modo di accostarci a tanti lavoratori sconosciuti e ai luoghi dove essi tengono alto il buon nome del Friuli: un modo di conoscerli (talora, soprattutto per i familiari, di incontrarli nuovamente), di rinsaldare l'affetto e la stima della nostra gente verso i lontani. Di sentirci tutti, residenti ed emigrati, uniti gli uni agli altri: veramente fratelli ».

Alla prima trasmissione ha collaborato, con una testimonianza, il giornalista friulano comm. Leone Comini; a tutte parteciperà il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Nuova sede dell' Ente

L'Ente «Friuli nel mondo» ha trasferito i propri uffici da via Marinelli 2 a VIA RAIMONDO D'ARONCO 30. Preghiamo pertanto di spedire la corrispondenza al nuovo indirizzo. Invariato rimane il numero di telefono: 55.077.

ALLA BIENNALE DI BOLOGNA

Alla 7ª Biennale nazionale d'arte sacra contemporanea — premio Federico Motta editore — inaugurata a Bologna alla presenza del card. Lercaro, del ministro Scaglia e delle massime autorità del capoluogo emiliano erano presenti opere di quattro artisti friulani che da tempo si distinguono in mostre del genere: Bepi Liusso, di Udine, con un'impegnativa composizione di notevoli dimensioni raffigurante alcuni « angeli custodi »; Tranquillo Marangoni, di Pozzuolo, con una stupenda xilografia intitolata « Cristo a Praga », alla quale è stato aggiudicato il primo premio per l'incisione; Virgilio Tramontin, di San Vito al Tagliamento, con tre gustose e poetiche acqueforti, e Renzo Tubaro, di Udine, con un piccolo studio di ottima fattura.

L'importante mostra sarà successivamente trasferita a Milano (Galleria d'arte moderna) e a Roma, in via Nazionale, sede della Quadriennale.

ONORIFICENZA

Il sig. Guido Durigon, da Rigolato, abbonato a « Friuli nel mondo » sin dal primo numero e appassionato divulgatore, fra gli emigrati carnici, dell'opera e dei fini della nostra istituzione, è stato insignito del cavalierato al merito della Repubblica. L'onorificenza premia l'entusiastica attività svolta in campo civile e militare (fu valoroso combattente in Africa) e costituisce un giusto riconoscimento delle benemerenze acquisite come pubblico amministratore. Anche a nome dei molti amici ed estimatori, esprimiamo al neo cavaliere le più cordiali felicitazioni.

UN "POMERIGGIO FRIULANO„ PER SANTA LUCIA A BASILEA

Nelle prime ore del pomeriggio dello scorso 11 dicembre le porte dell'accogliente sala del ristorante Rösli, in Binningen, si sono aperte per accogliere gli ospiti partecipanti al « pomeriggio friulano » organizzato dal « Fogolâr » di Basilea nel segno d'una cara e sentita tradizione. Come negli anni scorsi, infatti, il sodalizio nostrano, alla vigilia della dolce e intima solennità del Natale, ha voluto indire una riunione che consentisse ai nostri corregionali lo scambio degli auguri per le festività e di salutare la fine della stagione d'attività.

Va rilevato che il « pomeriggio friulano » era atteso con ansia dai soci del « Fogolâr »; e infatti in breve tempo la sala si è affollata di lavoratori che si sono sentiti immediatamente a proprio agio e hanno conferito all'ambiente una animazione fatta di cordialità, di strette di mano e di voti reciproci. Nulla è mancato perchè la riunione restituisse ai convenuti l'immagine serena delle care usanze nostrane: il gioco della tombola, mentre i bambini si rincorrevano intorno ai tavoli, ha creato l'atmosfera della famiglia friulana, ha riportato il sapore della tradizione; e la proiezione di alcuni cartoni animati — che sono stati salutati con entusiasmo dai piccini (ma gli adulti li hanno apprezzati in uguale misura) — ha segnato la preparazione all'ingresso di Santa Lucia, che si è intrattenuta con i figli dei nostri corregionali, lasciando a ciascuno balocchi e raccomandazioni.

La letizia del trattenimento è stata puntualizzata dalle note d'un'orchestrina che, fra un intervallo e l'altro, è stata il miglior completamento della festa.

Per gli alluvionati

(Continua dalla prima pagina)

che fu primo presidente del sodalizio friulano di Buenos Aires e risiede a Bahia Blanca, 20 mila pesos; dal dott. Sottocorona, del « Fogolâr » di Latina, 15 mila lire.

Accanto alle rimesse all'Ente, altre iniziative. Il « Fogolâr » di Roma ha raccolto 800 mila lire e ha fatto giungere in Friuli alcuni automezzi (li accompagnavano il dott. Querel, il dott. Leschiutta e il sig. Tenio Molinaro) con un carico di pacchi-dono contenenti generi alimentari, medicinali, coperte e indumenti nuovi — il tutto per un valore di oltre un milione e mezzo di lire —, mentre i figli dei soci hanno rinunciato ai balocchi di Santa Lucia per donarli ai loro coetanei della Carnia e della Bassa friulana. Il « Fogolâr » di Latina ha raccolto offerte per 300 mila lire e ha inviato un autocarro carico di indumenti, accompagnato dal cav. Quinto Bernardis, vice presidente del sodalizio.

Gli importi già pervenuti, e quelli che perverranno successivamente, saranno devoluti secondo un piano che sarà accuratamente predisposto dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente, il quale, nella ripartizione dei fondi, terrà nel dovuto conto i desideri espressi dai singoli « Fogolârs ».

A tutti indistintamente gli offerenti, il ringraziamento più affettuoso. E' l'espressione della gratitudine che, attraverso le nostre colonne, il Friuli rivolge ai « Fogolârs » e ai loro soci.

Una scrittrice si fa onore

Abbiamo appreso con piacere che la scrittrice sandanielese Maria Di Gleria Sivilotti è stata recentemente segnalata per la poesia al primo concorso letterario internazionale indetto dalla rivista « Italscambi » di Ivrea, e per la prosa al concorso nazionale bandito da « Rondini d'amore » di Salerno. Alla nostra corregionale sono stati inoltre conferiti diplomi di merito e di segnalazione d'onore ai concorsi letterari indetti da « Verso il Duemila » di Salerno e dall'Accademia « Gli amici dei sacri lari » di Bergamo. Apprendiamo infine che la gentile signora Maria Di Gleria Sivilotti è stata proposta a far parte della « Free World International Academy », di Dearborn (Stati Uniti), e dell'Accademia tiberina, di Roma. Congratulazioni e auguri.

UN APPELLO AI FRIULANI per il "turismo del ritorno"

Questo appello m'invoglia ad illustrare alle migliaia e migliaia di friulani sparsi per il mondo, nel quadro della grande campagna del « Turismo del ritorno » lanciata dal nostro sensibilissimo e dinamico ministro del Turismo, on. Corona, quali sono le prospettive turistiche balneari che il Friuli offre.

Lo faccio con cuore di friulano, poichè il « turismo del ritorno » è un richiamo altamente umano, fraterno e suggestivo che tocca profondamente il cuore di ognuno di noi, essendo esso legato alla propria terra. Tanto più che le distanze, una volta così immense, si sono raccorciate per effetto dei grandi mezzi di comunicazione, in primo luogo quelli aerei, per cui il mondo è diventato piccolo, e alla piccola buona terra dei propri giorni o dei propri avi si può tornare senza grande fatica.

So che parlo a friulani e che i friulani amano con religione e mai dimenticheranno questo loro Friuli, quanto più povero ma onesto, tanto più amato. Parlo a friulani, ora cittadini americani: statunitensi, canadesi, venezuelani, argentini, brasiliani, ecc., che hanno lasciato da giovani la loro terra, con lo strazio dell'addio nel cuore, o da bambini, portativi dai loro genitori, o che sono nati in America e non hanno neanche visto e conosciuto il Friuli, ma di cui hanno sentito parlare dai loro genitori o dai loro vecchi, come di cosa immensamente amata di cui non ci si può scordare mai.

Comunque sia, essi hanno il Friuli nel cuore, perchè il Friuli, questa cara, vecchia, piccola, ma armoniosa e grande terra, è con loro, è con tutti i suoi figli, ovunque essi siano sparsi per il mondo.

Ancora è nei vostri cuori, ne sono certo, anche se non l'avete vista, la visione serena della vostra terra, l'eco della sua lingua, del suo dolce idioma così schietto, così genuino, colorito e sincero; dei poeti che la cantano e delle villotte corali impregnate sempre, nelle parole e nella musica, di una venatura e di un fondo triste nella gioia o di una serena malinconia nel dolore, che non vuol mostrarsi e si cela magari con una battuta di spirito, piene di un senso umano, struggente e profondo della vita.

Sono le parole d'amore sussurrate a metà in primavera; i motti arguti e bonari; le parole proverbiali che sanno di casa buona e ospitale, della saggezza e dell'esperienza fatta matura, del ritorno e dell'addio, sempre umane, o turbate da presagi oscuri e potenti, quasi rembrandtiani: *« Al ven gnot e scur di ploe... »*, *« Buine sere, ciase scure... »*, o idilliche di una dolcissima serenità: *« Je jevade la biele stele »*.

Tutto ciò è troppo dentro di noi, nel tessuto stesso della nostra vita, perchè possa essere dimenticato.

Ebbene, facciamo nostro il richiamo, l'appello del « turismo del ritorno ».

Ormai — lo so, miei cari friulani — voi siete divenuti cittadini degni, apprezzati e stimati del paese che vi ospita e dove vivete, ove avete costruito, o ricostruito, la vostra vita economica, civile o sociale e le vostre famiglie.

Ma il Friuli non si può dimenticare; il Friuli è lì con voi, con il dolce, caro richiamo dei vostri genitori e dei vostri vecchi, del borgo natio aggrappato a mezza costa sui monti della vostra Carnia, della Val Meduna, della Val Cellina, del Canal del Ferro o delle Valli del Natisone, o disperso nella divina dolcezza della sua pianura, con la vecchia chiesetta e il cimitero accanto ove dormono i vostri cari.

Accanto a questo vostro vecchio mondo, voi scoprirete che il Friuli ha anche qualcosa di nuovo: la sua grande, prestigiosa spiaggia, una rivelazione che decenni fa ancora non esisteva, ed è oggi diventata una grande, meravigliosa realtà; una spiaggia di smagliante bellezza, che non ha l'eguale, bella fra le belle dell'Adriatico, fra due incantevoli golfi e città: Trieste e Venezia: *Lignano Sabbiadoro - Lignano Pineta - Lignano Riviera*, ricche di verde, di sole, di azzurro, di aria e di mare, nomi che suonano dolci all'orecchio, località che par quasi fatta apposta, con la sua varietà, dalla natura e dall'uomo per le vacanze: *il balcone del Friuli sul mare!*

UMBERTO ZANFAGNINI

presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lignano Sabbiadoro.

Una veduta panoramica di Lignano Sabbiadoro, con la Terrazza a mare.

IL LIONS CLUB DI UDINE PER GLI EMIGRATI

Il Lions Club di Udine, a conclusione delle manifestazioni celebrative del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, ha voluto esprimere in forma tangibile la propria solidarietà ai lavoratori che, con il loro ingegno e con le loro braccia, hanno onorato e onorano in tutti i Paesi del mondo l'Italia e la « piccola patria ». A tal fine dieci emigrati tornati in Friuli per le festività natalizie, sono stati invitati in qualità di ospiti d'onore alla riunione conviviale indetta dal Lions la sera del 22 dicembre nelle sale del Palace Hotel. I dieci lavoratori rappresentavano idealmente tutti i friulani operanti all'estero.

Nel corso della riunione, il presidente del Lions Club, avv. Giovanni Mencarelli, ha consegnato al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » una cospicua somma, quale offerta del sodalizio udinese a favore d'un gruppo di emigrati che, per le loro condizioni di disagio economico o perchè invalidi, non avevano potuto trascorrere il Natale in Friuli.

Alla riunione — alla quale avevano dato la loro adesione il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, e il prefetto dott. Bevivino — erano presenti, con numerosi soci del Lions, il prof. Burtulo, presidente della Provincia e del comitato provinciale per le celebrazioni del centenario, il sindaco prof. Cadetto, il presidente del Tribunale, dott. Amodio, il presidente del Rotary Club, ing. Giacomuzzi, la presidentessa del Soroptimist Club, contessa Giuliana Florio, la presidentessa della Fidapa, dott. Maria Luisa Piussi, il presidente del Panathlon Club, comm. Paolo Spezzotti, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ». I dieci ospiti d'onore erano i signori Luigi Ceschia, Francesco Comuzzi, Carlo Concina, Pietro Concina e Faustino Pinosa, residenti in Svizzera, Antonio Santellan residente in Francia, Urbano Picco e Adino Pittonet residenti in Germania, Aldo Giorgiutti residente in Australia e Aurelio Rodaro residente negli Stati Uniti.

L'avv. Mencarelli, dopo aver porto il saluto agli ospiti, alle autorità e ai soci del Lions, ha sottolineato che l'incontro del sodalizio con i rappresentanti dei lavoratori all'estero e l'offerta a pro degli emigrati meno favoriti dalla fortuna volevano essere l'espressione concreta della solidarietà verso i friulani che, lontani dalle loro case, danno continua e luminosa prova d'attaccamento alla madrepatria.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, ringraziando a nome dei lavoratori operanti nei cinque continenti i soci del Lions Club per la sensibilità dimostrata con la loro generosa offerta, ha rilevato che, di ritorno dall'Argentina — dove aveva avuto indimenticabili e commoventi incontri con le comunità friulane — poteva rendersi garante dell'operosità dei nostri emigrati e del loro profondo e immutabile amore per l'Italia e per la terra natale. A sua volta, il prof. Burtulo ha ricordato, con efficace sintesi, le tappe dell'emigrazione friulana e il contributo dato dai nostri corregionali alla civiltà e al progresso sociale ed economico dei Paesi che li accolgono; rivolgendo agli ospiti il saluto del comitato provinciale per le celebrazioni del centenario, ha auspicato che il doloroso fenomeno dell'emigrazione si attenui via via, sino a trovare definitiva soluzione nella creazione di nuovi posti di lavoro in Friuli.

A nome degli emigranti presenti alla riunione e di tutti i friulani residenti in Australia, il sig. Aldo Giorgiutti ha espresso la propria gratitudine per l'invito rivolto dal Lions, e ha offerto al prof. Cadetto una pergamena di saluto e d'augurio consegnatagli dal sindaco di Baulkham Hills Shire, una stupenda pubblicazione australiana e due caratteristici oggetti del « nuovissimo continente ». Il prof. Cadetto, commosso per tale attestazione di simpatia, ha pregato il sig. Giorgiutti di rendersi interprete dei sentimenti d'affetto e di gratitudine degli udinesi per i friulani emigrati in Australia e per tutti i cittadini del lontano e operoso Paese.

Dopo una proposta del dott. Minin per far sì che i legami tra gli emigrati e la madrepatria diventino sempre più saldi, il prof. Burtulo ha consegnato a ciascuno dei dieci ospiti d'onore una medaglia d'argento del centenario.

Un programma per le vacanze

Windsor (Canada)

Sono sempre ansioso di ricevere « Friuli nel mondo », il mio desiderato giornale. Mi diverto un mondo a leggere le « cjàcaris sot la nape » e le villotte, che mi fanno riflettere amaramente sulla mia lontananza dal Friuli, ma nel tempo stesso mi danno l'illusione di sentir alitare l'aria fresca delle sue montagne. Un giorno tornerò, e dedicherò tutte le mie vacanze alla visita delle località più interessanti della mia terra natale. Intanto, vi prego, porgete a Bressa di Campoformido il saluto del suo figlio lontano

ARTURO CANDUSSI

UN OPERAIO NEL SUD AFRICA

Il sig. Giuseppe Pizzo, nativo di Visco ed emigrato nel Sud Africa, dove è dipendente dello stabilimento della Saiccor di Umkomaas, ha ricevuto un cospicuo premio in danaro per aver attuato un particolare congegno che consente lo scarico di grandi serbatoi di cui la fabbrica è dotata. L'importante e radicale modifica è stata presa in attentissima considerazione, per la tempestività e per la praticità d'operazione e per il risparmio di costo degli strumenti connessi, dalla South-African Explosives and Industries Ltd di Umbogiuntwini (Natal), che per ragioni di scambi commerciali è strettamente collegata alla Saiccor di Umkomaas.

Il sig. Giuseppe Pizzo, nativo di Visco, riceve ad Umkomaas il premio per aver attuato un importante congegno meccanico. Dinanzi all'operaio friulano sono i direttori generali della South - African Explosives and Industries Ltd e della Saiccor.

Recentemente, i direttori generali delle due aziende, mister J. L. Rice e mister J. L. Yeomans, che erano accompagnati da alcuni dirigenti, si sono incontrati nella sede della direzione generale della Saiccor al fine di esprimere il loro apprezzamento al sig. Pizzo e di consegnargli il premio. Il sig. J. L. Rice ha esaltato l'interessamento del lavoratore friulano e ha puntualizzato come l'operaio, pur non facendo parte della forza di lavoro del suo stabilimento, si era generosamente dedicato alla soluzione d'un problema che assillava da anni i tecnici della South African Explosives ad Industries Ltd e che facilita le operazioni di scambio fra le due società, ed ha espresso l'augurio di avere alle sue dipendenze operai così industriosi, abili e capaci.

Dal canto suo, il direttore generale della Saiccor si è vivamente congratulato con il sig. Giuseppe Pizzo e si è dichiarato felice e onorato di annoverare, tra le sue maestranze, operai italiani che con tanta dedizione collaborano al fine di risolvere gli importanti problemi concernenti il lavoro e il buon andamento dello stabilimento.

Anche da parte dell'Ente « Friuli nel mondo » giungano al sig. Pizzo le più sentite congratulazioni per l'ambito riconoscimento, nella fiducia che il suo esempio di intelligente e appassionata collaborazione sia seguito da tutta la comunità friulana di Umkomaas.

Un benemerito di Venezia

Il comm. Arturo Deana, presidente del Sodalizio friulano di Venezia e titolare di due fra i più noti ed eleganti ristoranti della città lagunare — la « Colomba » e il « Bonvecchiati » — è stato affettuosamente festeggiato da autorità e da amici, lo scorso 11 dicembre, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua attività veneziana. Il più autorevole elogio, centrato e meritatissimo, lo ha avuto dallo stesso sindaco della città, ing. Favaretto-Fisca, il quale, facendogli dono d'una targa recante l'effigie del Leone di San Marco a nome della Giunta e del Consiglio comunale e dell'intera cittadinanza, ha sottolineato le benemerenze del comm. Deana, gestore d'un ristorante di richiamo internazionale, mecenate dell'arte e sincero amico di artisti.

La riunione era stata preparata nel ristorante « Bonvecchiati » per 120 invitati. Fra le autorità, oltre il sindaco di Venezia, erano gli onorevoli Alesi e Piasenti, l'assessore al turismo dott. Pauletti, il presidente dell'Azienda di soggiorno avv. Pancino, l'ing. Lizier sindaco di Travesio, paese natale del festeggiato, lo scrittore Diego Valeri, il rettore dell'Università di Ca' Foscari prof. Siciliano, molti artisti, personalità convenute da varie parti delle Venezie e da Milano, numerosi nostri corregionali residenti sulla laguna e soci del Sodalizio friulano di Venezia. Per l'Ente « Friuli nel mondo » (anche in rappresentanza del presidente Valerio — quel giorno ancora in Argentina per le visite ai « Fogolârs » — e dell'assessore provinciale al turismo di Udine, cav. uff. Vinicio Talotti, impossibilitato di intervenire) era presente il direttore, dott. Ermete Pellizzari. Numerosissime, e molto autorevoli, le adesioni. La manifestazione è stata caratterizzata dalle esecuzioni del complesso musicale « Sot la nape » di Villa Santina.

A inizio della riunione conviviale ha parlato l'ing. Fagi, esprimendo la gioia per il cinquantenario d'attività del comm. Deana, che Venezia considera uno dei maggiori benemeriti del turismo, e formulando gli auguri più fervidi di prosperità e di salute; ai brindisi, il dott. Bearzi ha rifatto un po' il « curriculum vitae » del festeggiato, parlando dei suoi umili inizi al « Giorgione » e al « Pilsen Manin » e delle successive affermazioni alla « Colomba », diventato quadrivio dell'arte figurativa internazionale anche per le mostre e per i concorsi promossi con squisita liberalità dal comm. Deana. L'avv. Perulli ha offerto al mecenate una medaglia d'oro; il comm. Nonino si è fatto interprete del saluto dei friulani residenti a Mestre; l'on. Alesi gli ha donato un'altra medaglia e gli ha espresso i complimenti dell'Associazione veneziana albergatori e dell'Unione esercenti di Venezia; il dott. Pellizzari, a nome della nostra istituzione, gli ha fatto dono d'una artistica stampa raffigurante piazza Contarena (la piazza che, dopo quella di San Marco, è la più veneziana del mondo), d'una medaglia e d'un bronzino carnico; l'ing. Tosoni Gradenigo gli ha porto i rallegramenti e gli auguri dell'Accademia italiana della cucina. Ha parlato infine, applauditissimo, il sindaco di Venezia. A tutti ha risposto, visibilmente commosso, il comm. Arturo Deana, ringraziando per la gradita e davvero imponente attestazione d'affetto e di simpatia.

SE NON L'AVETE ANCORA FATTO, RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A

FRIULI NEL MONDO

PER L'ANNO IN CORSO 1967.

CELEBRAZIONE A TORONTO

Da Toronto (Canada), il sig. Renzo Di Natale ci scrive:

Lo scorso 26 novembre, nelle sale dell'Immacolata Concezione, al numero 2 di Richardson Avenue di Toronto, si è tenuto l'annuale banchetto della « Famèe furlane » operante nel capoluogo dell'Ontario. La tradizionale manifestazione, che vede ogni anno riuniti tutti i soci e i simpatizzanti del sodalizio e che richiama immancabilmente l'interesse e la simpatia delle autorità italiane e canadesi della città, ha rivestito nel 1966 un valore del tutto particolare, perchè con la riunione conviviale si è voluto celebrare anche il centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Oltre seicento erano gli intervenuti; fra le autorità (impossibile citarle tutte) era presente il console generale d'Italia, ministro Mario Carosi. Per la prima volta, erano ospiti della « Famèe » di Toronto i presidenti dei « Fogolârs furlans » di Windsor, Montreal e Hamilton.

Al termine del banchetto e prima che avesse inizio il trattenimento danzante, il sig. Rino Pellegrina ha presentato le autorità, cui ha rivolto espressioni di sentito ringraziamento per la sensibilità dimostrata accettando l'invito di partecipare alla riunione del sodalizio friulano. Il ministro Carosi — le parole del quale sono state salutate da lunghi e scroscianti applausi — si è dichiarato felice e onorato di rappresentare l'Italia in una ricorrenza — quale quella del secolo d'unione del Friuli alla madrepatria — così lieta e densa di significato per i friulani, e ha esaltato il lavoro in pace e il valore in guerra dimostrati in ogni momento della storia dai figli della « piccola patria ». Il console Carosi ha concluso il proprio nobile ed elevato discorso con un incitamento a tutti i friulani emigrati a Toronto: continuare a camminare lungo la strada, così felicemente intrapresa, della laboriosità e della rettitudine; e ha esortato le mamme friulane a tenere vivo nei figli, anche se nati in terra straniera, l'attaccamento per il focolare domestico, il rispetto verso le leggi familiari e l'amore per la Patria, perchè tali virtù cementano l'unione e danno la forza di superare ogni difficoltà.

Ha preso infine la parola il presidente della « Famèe » di Toronto, sig. Ottavio Vatri, che ha dato un sintetico ma chiaro resoconto dell'imponente raduno dei « Fogolârs » e degli emigrati organizzato il 27 agosto scorso dall'Ente « Friuli nel mondo » e del quale egli — che al convegno ha partecipato — serba un ricordo graditissimo e incancellabile. Il sig. Vatri ha dato quindi lettura dei messaggi d'adesione pervenuti dal presidente del comitato provinciale di Udine per le celebrazioni del centenario, prof. Luigi Burtulo, e dal presidente della nostra istituzione, Ottavio Valerio.

La manifestazione si è conclusa con alcuni canti friulani eseguiti dal coro di Santa Cecilia, egregiamente diretto dal maestro Springolo, e con le danze che si sono protratte sino a tarda ora.

Ancora una bella e riuscitissima festa, dunque, da iscrivere nell'albo d'oro della « Famèe furlane » di Toronto, e il cui merito va all'infaticabile comitato organizzatore guidato dal sig. Rino Pellegrina.

Non possiamo concludere questa rapida cronaca senza segnalare che, in occasione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, la « Famèe » del capoluogo dell'Ontario ha pubblicato un numero unico sotto forma di fascicolo recante in copertina una banda tricolore e una fotografia di piazza Contarena, che è il cuore di Udine e che idealmente rappresenta per i nostri emigrati il Friuli lontano. Il volumetto, nitidamente stampato, riproduce i testi dei discorsi pronunciati il 27 agosto dal presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, nel salone del Parlamento della Patria del Friuli, sul colle del castello di Udine, e da Sua Eminenza il card. Ildebrando Antoniutti nel corso della S. Messa nella Metropolitana udinese. Completano il fascicolo due prose dello scrittore Riedo Puppo dal volume « Par un pêl » e una scelta di canti, di villotte popolari di brevi poesie.

TORONTO (Canada) - A conclusione della manifestazione celebrativa del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, il coro di Santa Cecilia, diretto dal m.° Lino Springolo, esegue alcune villotte.

TORONTO (Canada) - Una veduta parziale delle tavolate allestite nelle sale dell'Immacolata Concezione per il banchetto della « Famèe furlane ».

ANCHE A FRIBURGO E' NATO IL 'FOGOLAR,

E' motivo di legittima soddisfazione per l'Ente « Friuli nel mondo » comunicare ai nostri corregionali che vivono in ogni angolo dei cinque continenti la nascita di un nuovo sodalizio friulano: dal 19 novembre i nostri lavoratori emigrati nella città elvetica di Friburgo hanno costituito ufficialmente la loro associazione, alla quale hanno dato il nome di « Fogolâr », analogamente alle associazioni nostrane di Berna, di Basilea, di Zurigo, di Biel-Bienne e di Neuchâtel, per ricordare soltanto quelle fiorite in terra di Svizzera.

Purtroppo, numerosi e pressanti impegni hanno impedito ai dirigenti della nostra istituzione di presenziare alla cerimonia inaugurale del nuovo « Fogolâr »; ma tale forzata assenza nulla ha tolto all'intimo significato della costituzione del sodalizio, che ha cominciato a muovere i primi passi guardando con fiducia dinanzi a sé e facendo assegnamento sulla concordia e sulla buona volontà dei suoi soci. Ma è ben evidente che il cuore del presidente e dei componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Ente era, il 19 novembre 1966, accanto a quello dei lavoratori friulani di Friburgo, ai quali un telegramma ha dato rassicurazione della nostra spirituale presenza — e di quella di tutti i sodalizi friulani disseminati nel mondo — al loro fianco.

Una breve ma esauriente relazione inviataci dal presidente del nuovo « Fogolâr », sig. Lauro Michelutti, ci ha fornito la cronaca del battesimo dell'associazione. Dopo un pranzo consumato in fraternità di spirito e al quale erano intervenute autorità italiane ed elvetiche, oltre a rappresentanze dei « Fogolârs » in Svizzera, i soci del sodalizio si sono dati convegno nella sede, dove il console generale d'Italia a Losanna, dott. Paolo Angelini Rota, ha proceduto al taglio del nastro tricolore e dove il direttore della Missione cattolica ha impartito la benedizione alla sede e al guidone inviato dall'Ente. Nei discorsi pronunciati dalle autorità, sono stati sottolineati l'amore dei friulani alla terra natale e il loro spirito di coesione, ed è stato formulato l'augurio di lunga e feconda vita per un'associazione che si propone la fedeltà alle tradizioni, agli usi e alla lingua del Friuli e la solidarietà di tutti i suoi aderenti.

Successivamente, la proiezione d'un film illustrante i tesori d'arte e le vicende storiche del Friuli ha fatto sentire viva e palpitante in tutti i lavoratori intervenuti alla cerimonia la presenza della « piccola patria », mentre una bicchierata ha esortato a tradurre in canto di villotte, sotto la direzione del presidente del « Fogolâr » di Basilea, sig. Tomaso Tomasini, la nostalgia e l'entusiasmo dei cuori.

A sera, dopo che le autorità avevano abbandonato la sala rinnovando i loro voti augurali e dopo che le delegazioni dei « Fogolârs » sorti nella Confederazione elvetica avevano dovuto far ritorno alle rispettive città (ci sia consentito di porre ancora una volta l'accento sul profondo significato morale della partecipazione dei sodalizi friulani d'una Nazione alla vita d'un sodalizio confratello), i soci del neo-costituito « Fogolâr » di Friburgo hanno prolungato la loro riunione con una simpatica festa da ballo.

Un rito inaugurale semplice, sobrio, perfettamente intonato alla severità del momento che vedeva il Friuli ancora assorto sulle rovine causate dall' inondazione. Anche per questa lezione di austerità che ne ha segnato la nascita, il « Fogolâr » di Friburgo è diventato immediatamente caro a tutta la nostra gente. Oggi, esprimendo da queste colonne ai dirigenti e ai soci del neo-costituito sodalizio gli auguri più sinceri di proficuo lavoro e di lunga, lunghissima vita, non esterniamo soltanto i voti dell'Ente « Friuli nel mondo », ma ci facciamo portavoce dell'unanime sentimento delle nostre popolazioni dal Livenza al Natisone, dalla laguna alle Alpi carniche.

SERATA A BIENNE

Il « Fogolâr » di Biel-Bienne (Svizzera) si è fatto promotore d'una nobile iniziativa: al fine di recare soccorso agli alluvionati del Friuli ha organizzato, lo scorso 10 dicembre, una serata d'arte varia nelle accoglienti sale del ristorante « Gottardo » a Bienne. Alla manifestazione, che è stata coronata da schietto successo (numerosi gli intervenuti, ottime le esecuzioni dei complessi musicali e dei cantanti solisti), avevano voluto essere presenti il console generale d'Italia a Berna, dott. Mancini, e le maggiori autorità locali. L'Ente « Friuli nel mondo » — nell'impossibilità di essere presente con un suo rappresentante — aveva inviato un telegramma di plauso per la sensibilità dimostrata da tutti i dirigenti del sodalizio, con a capo il presidente, sig. Osvaldo Grava.

Dopo l'esecuzione di vecchie e nuove melodie (ha suonato, applauditissima, la orchestra « I Rockers » e si sono esibiti, riscuotendo unanime consenso, i cantanti Marcello e Jenni, quest'ultima del « Piper Club » di Milano), si è avuta una gara di ballo a coppie e si è proceduto all'estrazione di varie lotterie. Il ricavo della serata è stato interamente devoluto a favore delle nostre popolazioni danneggiate dalla furia del maltempo.

Per dovere di cronaca, va detto che una ventina di giorni prima, e precisamente il 22 novembre, il « Fogolâr » di Biel-Bienne aveva organizzato un trattenimento per i soci, i quali avevano potuto ascoltare dall'ottimo coro del sodalizio friulano di Zurigo le più armoniose villotte nostrane.

CERIMONIA A CHICAGO

In occasione del banchetto annuale indetto lo scorso 5 novembre dal « Circolo friulano » di Chicago, il console generale d'Italia nella metropoli statunitense, dott. Augusto Russo, ha consegnato al sig. Beniamino Mattioni la medaglia e il diploma di benemerenza conferiti al nostro corregionale dalla Camera di commercio di Udine su segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo ». Alla riunione erano presenti circa trecento persone, che hanno calorosamente festeggiato l'ottimo lavoratore. Tra gli intervenuti era anche il deputato federale Frank Annunzio, di origine italiana. All'atto della consegna dell'ambito riconoscimento, il console ha pronunciato parole di compiacimento e d'augurio.

AUGURI ALL'ARCIVESCOVO

Il Friuli ha vissuto giornate di trepidazione per l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, che lo scorso 3 dicembre fu ricoverato all'ospedale a seguito di un collasso cardiaco. Dopo ore di autentica angoscia per l'aggravarsi del male, la speranza e la fiducia sono tornati nei cuori dei friulani: le condizioni dell'illustre infermo sono andate progressivamente migliorando. La vigilia di Natale, il Papa Paolo VI ha inviato la sua benedizione al presule, con l'augurio d'una pronta guarigione; dell'interessamento del Pontefice per la salute di mons. Zaffonato — che ha trascorso il Natale serenamente, assistendo dal suo letto alla celebrazione della S. Messa — ha dato notizia il cardinale mons. Ildebrando Antoniutti, che si è unito ai voti di sollecita ripresa dell'infermo.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale, facendosi interpreti della filiale devozione degli emigrati per l'arcivescovo, che è stato sempre vicino alle loro necessità spirituali e ha recato a diverse comunità in patria e all'estero la sua paterna parola di esortazione e di conforto, esprimono l'augurio più sentito di rapida e completa guarigione.

Il gruppo corale di Lussemburgo

Da Lussemburgo, il sig. Gianfranco Copetti ci scrive:

La corale del « Fogolâr furlan » di Lussemburgo, dopo aver effettuato diverse esecuzioni in pubblico e ultimamente anche a Parigi, ha recentemente presentato un concerto a Vianden, su invito del « Syndicat d'initiative ». I cantori — sotto la direzione dell'ottimo maestro sig. Alcide Martinuzzi, al quale vanno i più cordiali e sinceri elogi del sodalizio — si erano preparati da lungo tempo, e con fervido impegno, alla serata friulana di Vianden. Sono stati ripagati da un successo vivissimo e dagli entusiastici applausi del pubblico.

A termine del concerto, il presidente del Sindacato d'iniziativa di Vianden si è calorosamente felicitato con il direttore del coro, con il responsabile sig. P. Plazzotta e con tutti gli esecutori, dando loro appuntamento per la prossima stagione turistica. Un grande mazzo di fiori è stato offerto da una damigella d'onore al m.° Martinuzzi, con gli auguri di sempre maggiori affermazioni del complesso corale friulano del Granducato.

Il complesso corale del « Fogolâr furlan » di Lussemburgo.

Quatri cjàcaris sot la nape

I PIAVOZ E LA SPAGNOLE

Lis fameonis dai piavoz a' vevin scomenzât a vignî te Basse ancjemò prime di chê altre uere.

A 'nd' ere une vore ancje tal gno país e, cu la uere in pîs, a 'nd' ere vignudis di altris, sot di Rubin, di Cavarzerani, di Cjarandon e de contesse Marie; e a' vevin jemplâz i cjasâi par San Gervâs, chei dal Vatican e dal Ravoncli, di feminis e di fantazzinis, di vecjos carampans e di fruz — dut un gjgjèo, marute!, come in tun gjespâr — dato che i lôr umign e i fantaz, come i nestris, ju vevin clamâz sot lis armis.

A' lavoravin, paraltri — vecjos, feminis e fruz — di un scûr a chel altri, e quasi mai no si misturavin cu la nestre int. A' puartavin tai cjamps pignatonis di mignestre di fasûi arûz par gustâ, e, la sere, a cjase, par cene, a' misturavin, i fasûi vanzâz, cun lidric e polente: une polente no dure e penze come la nestre, ma slichiote e mulisite, che si slargjave atôr atôr de brèe. A' mangjavin piês dai nestris contadins, ma no ur è mai mancjât.

In tal an de invasion nissun di lôr al scjampà viars l'Italie; anzi, a 'ndi vignerin di altris, di chei ch'a vevin parinc' ca di ca, pluitost di lâ profugos.

Chei de « fasse » — int dal país, metude sù dai todescs pal bon ordin e par proviodi 'es dibisugnis di duc' — a' vevin il lôr dafâ, ma a' cirivin di tratâ ben cun duc', massime cui piavoz ch'a jerin vignûz lénti frescs da l'Italie e che in Italie a' varessin vût di tornâ une volte finide la uere. Ma l'instes no jerin ben viodûz di nissun: ni dai todescs, che no si contentavin mai di nuje, ni dai nestris ch'a scrupulavin che ju vessin metûzsù i mucs par spionâ in país e ni dai piavoz, parvie che, a proviodi par tanc' di lôr, no si contente mai nissun.

In país, un, plui di duc', nol podeve viodi chei alì de « fasse »: Titon, ch'al veve i siei doi fîs in uere e no j dave-fûr a lavorâ la tiare dome cu la femine e une frutate ch'al veve. — Sbiros! — ur tramugnave par sot quant che ju viodeve. E lôr, se mai a' podevin, no j passavin par dongje.

Quant ch'e sclopà la spagnole e in país i muarz a' jerin dîs dodis in dì, chei de « fasse » — al va dit a lôr onôr — no si sparagnàrin: mo ca mo là a fâ busis, a cirî breis, a plantâ clauz par fâ cassis, a soterâ, a disinfetâ: dì e gnot simpri in tune. A' 'n' murive tanc' che, par vê breis par fâ cassis, a' scugnirin scomenzâ a disfâ i tezons dai contadins.

Co la malatie 'e tacà a fâ stragjo ancje dai piavoz, al jere ancjmò sù dome il tezon di Titon, che chei de « fasse » no vevin vût cûr di domandâlu. Ma cumò a' coventavin breis, e duncje al fo nezessari lâ là di lui. A' làrin: — 'O vin di disfâ il to tezon — j diserin — par fâ lis cassis di soterâ i piavoz. —

— Disfâ il gno tezon propit pai piavoz? — ur domandà Titon.

— Si scugne! —

— 'Orpo — al zontà lui — S'al fos di fâus un plasê a vualtris, vulintîr. Ma pai piavoz...! —

ALVIERO NEGRO

SPILIMBERGO - Il duomo romanico-gotico, la cui abside austera si armonizza con la torre massiccia e i cui fianchi si accordano con la facciata. Ne pose la prima pietra il vescovo Fulcherio, il 4 ottobre 1284, per istanza e donazione di Walterpertoldo II dei Signori di Spilimbergo, il quale ne assunse la costruzione insieme con il popolo.

Un funeral a Pâl Pìzzul

Il troi dal Fontanòn al comenzave apene fûr des cjasis di Tamàu, propit a ret dal puint che de bande zampe al puarte su la gjestre da l'aghe. Par qualchi centenâr di metros si rimpinavisi su a zig zag; po' si tajave vie, alzansi simpri pui pe mont, par faldis naturâls o sgjavadis tal crèt. Si passave parsôre la risultive dal Fontanon che si sintive a businâ sot, come il treno dentri une galarie.

Il troi al ere strèt e cence ripârs di sorte, là che si passave un daûr l'altri e cence cjàries cun sè, simpri atenz a no meti un pît in fâl...

Parsôre si alzave a plomp la Crete e jù si viodeve la valade che deventave simpri pui pizzule, pui strete e pui lontane. La glesie dal Crist — il famôs Crist di Tamàu — deventade magazin di uere, 'e semeave une scjatule pierdude tal gravòn scûr dal flum e lis schieries dai mui e dai soldâz che lavin su e jù pe stradele si varès podût cjapâju par une prucission di furmies...

E dài e dài, fin che si rivave su di un cuel vèrt che al vignive fûr dal speron dal Gam Spitz e al lave jù a stretâ ancjmò la val di sôt; culì si faseve un comedòn a gjestre, tra prât e boschete di faiâr, e po' dentri tal bosc di pìns, cressûz tes crepis dai crèz no sai cemût e si rivave te mulatiere maestre ch'e menave, a gjestre a Passo Cavallo e a Pâl Grant, e di chê altre bande a Stavoli Rhoner e di chì ancjmò al Freikofel e a Pâl Pizzul.

La prime robe che si incuìntrave lassù, fate dai omps, al ere un puest di corispondenze. Une cjasute fate-sù cun tocs di len, cun t'une puartute che par jentrâ bisugnave sgobâsi, cun balconetutis di cà e di là nie pui grandis di un fazolèt di nâs. Platade come che jere, sòt di une crete slisse a pico dulà che pendolavin gridiulis, èlare e barûz fin a tocjâ il cuviert, 'e faseve pensâ a un « rifugio » di remiz o a un scuindarili di briganz.

Denant al coreve un riûl di aghe lusinte, che sbatude tai clâs 'e deventave blancje come il lat, e dulà che cjatave une plazute pui largje, dongje un bâr di jerbe o une slevare di clàp, si fermave a polsâ e alore il cil turchin si cjalave dentri...

Pôc lontàn, in tun blec di pradisît si viodeve une musse di tiere mote, segnade di une grande crôs, cun tune tabele scrite a ingjustri. A duc' chei che passavin, j ûr vignive voe di viodi chê grande « tombe ». Si leeve cheste leiende: « Qui — a testimoniare — l'impotenza della rabbia austriaca — giacciono — spolette e granate inesplose ».

Ce matarans chei alpins!

Une di a buinore, viers la fin di marz dal 1916, il capoposto di chel puest di corispondenze, fûr pe balconetute al ti viòt a rivâ dal troi dal Fontanon doi omps, doi borghês, cun tune cjàrie su la schene. Cemût mai? Al veve neveât dute la gnot e ancje cumò al flocave. I pins cidins 'e pensavin a scjariâsi la nêf fermade sui ramàz e dut, dut al jere cidin. Ce pâs, dopo tanc' dîs d'infiêr!

Il trincerôn di Pâl Pizzul, cjapât tune gnot di tulmignot dai mucs, saltâz fûr par galaries di nêf, al ere tornât nestri. In chei dîs di batae cence requie nè di dì nè di gnot, sot dal soreli e cu la nêf alte, une prucission di soldâz a' ere passade di lì. Soldâz che lavin su, muarz e feriz che tornavin jù...

Lis monz dulintôr 'e vevin mandât fûc cence soste, de boeje di cent canons. Su la Mont di Tiere, sul Crostis, l'Avastanis e tal « fondovalle » 'e jerin i nestris; dal Polenig, dal Koderos, dal Zellonkofel, de Val Valentine e da chê de Gaile, i austriacos.

E sot chel fracàs, sot chel infiêr scjadenât, a Pâl Pizzul si combateve, rimpinansi sui crèz, tarambolànsi te nêf deventade rosse di sanc, semenade di muarz e di feriz che nissun podeve judâ...

Pierdi Pâl Pizzul al voleve dî bandonâ dute la zone, dute l'alte Val dal Bût!...

La batae 'e jere finide, grazie a Diu, e dut il mont al pareve quietât. E in chê quiete, cumò, doi borghês si fâsin indenant.

Il capoposto al jès fûr dal sò barachin e al spalanche i vôi. Si insumiàvial? Chei doi omps sudâz 'e puartavin su la schene une casse di muart!

Il caporâl majôr al fâs quatri salz fin su le mulatiere e si mèt denant di chei doi, cence olsâ di fevelâ.

Chei 'e pòin la casse su la nêf frescje, e un al tire fûr dal sachetòn une cjarte, un lasciapassare, cun tant di timbros dal « Comando di tappa »: « Il latore della presente è autorizzato a raggiungere la zona dov'è situato il cimitero militare di Pal Piccolo ».

Si tratave di Orlando Cappellari, di Avosacco di Arte. Al veve savût, pùar omp, che a Pâl Pizzul al ere muart in combatiment sò fî Svualdìn e che lassù lu vevin sepelît...

Il biât vecjo no si dà pâs! Dît e fât, al si mèt a fâ-sù une casse di muârt, cu lis breis ch'al à cjatât par cjase e, po dopo, judât di sò fradi, si met in viàz par sepelî di cristian il so frutat.

'E somearès une flabe! Al Comando di tappa, dopo di vê telefonât in lune e in lare, j fâsin il permès, j dàn parfin une manteline che si ripari dal frêt e lu lâssin passâ.

Al durave ancjmò il bombardament des artilieries e ti àn scugnût fermâsi la gnot a Tamàu. E tal doman a buinore, apene ch'al cricà il dì, i nestris doi omps si son metûs in viaz cu la lôr cjàrie su lis spadulis. 'E àn cjapât il troi dal Fontanon par scurtâle, pescjant la nêf fresçje colade vie pe gnòt, atenz a no meti un pît in fal sui sgrebanos o su la glace che cà e là si ere ingrumade.

No sintivin il frêt cidin, no sintivin la strussie, il pari e il barbe dal muart di Pâl Pizzul!

E cumò 'e jerin lassù, rivâz sòt de crete nude dulà che un splâz di tiere 'e jere sierade di spals di pin; e dentri chel splâz 'e jerin tantis crosutis, metudis in rie: crosutis di len, dulà che 'e jerin pocjs peraulis scritis cul lapis copiatîf. E i granc' pins che stavin atôr, cidins tal soreli, si scjariavin la nêf colade dilune la gnot.

Orlando Cappellari, dopo di vê cjatade la sepulture di sò fî, sot di une crosute, judât di sò fradi si mèt a sgjavâ, un pôc cu la pale e un pôc cu lis mans, fin che al sint ale di fof...

Eco chì ch'al è il sò frût, bulusât tun telo-tende... Lu scuvierz, puare creature... Cu la nêf e lis lagrimis che j spissùlin jù dai vôi, j lave la muse dal sanc che j ere colât dal cerneli fracassât: lu busse; lu segne cul segno di crôs. E al prèe, al prèe; e po', simpri judât di sò fradi, lu mèt dentri te casse, te casse fate cu lis sôs mans...

Lì dongje 'e jere vierte un'altre buse; e in chê il pari e il barbe 'e metin jù il lôr muart: il lôr eroe muart te tremende batàe di Pâl Pizzul...

Ben planc, planchin planchin, cence fâ rumôr, palade daûr palade, i doi omps 'e metin jù la tiere nere, il gravòn bagnât cu la nêf, cu lis mans e butin vie i clàs, lis lidrîs, fin che la casse di brèe blancje 'e scomparìs, fin che la buse 'e jè plene...

'E tornin a impirâ la crosute di sclendaris, cul nòn scrit cul lapis copiatîf...

Pôc lontan, cence flât, cidins, cul cûr sglonf, doi uficiai 'e vevin viodude la scene: il maiôr, comandant il batalion Tumièz, Ugo Pizzarello, e un dai siei tenenz: Michel Gortani.

Il soreli, tal cîl turchin, profont e nèt, al mandave jù lûs e calôr, al disfave la nêf: la ultime nêf di chel unvièr.

Cui olsàvial rompi il cidinôr in chê maniere?

Il ta-pum di une fusilade austriache al sclopà su a Pâl Pizzul e la eco si è pierdude vie pes monz, bessôle, dispierade, fin ch'e jè muarte dentri tal bosc, te valade, come dentri un poz neri e profont.

— Duàr, duàr tù in pâs, biât Svualdìn!...

PIETRO MENIS

L'episodio centrale di questo racconto mi è stato segnalato, dopo cinquant'anni, dal prof. Gabriele Poli, di Molfetta, che fu testimone oculare del fatto. Volontario di guerra della classe 1896, il Poli era a Pal Piccolo e vide i fratelli Cappellari salire con la bara sulle spalle per la pietosa missione. Il prof. Poli visse lunghi anni nella nostra terra, ne conosce uomini e cose, storia e costumi, e del Friuli è entusiasta: tanto che lontano sente una forte nostalgia soprattutto della Carnia. L'episodio narrato nel nostro racconto gli tornò vivo alla mente e al cuore in seguito alla lettura di « La uere sul Freikofel », pubblicato su queste colonne nello scorso mese di maggio.

P. M.

Un'inquadratura d'un caro e operoso paese: Madonna di Buia.

Il telegram

Al jere il dì dai Sanz dal '24 o dal '25. Si stave finint di gustâ tal fogolaron de mê cjase: une taule plene di int: gno pari, mê none, trê agnis squasi vedranis, nô trê (Enio — il quart fradi — al jere a scuele di finanzot a Caserta); e altris dôs agnis cun tuns quatri cusins ch'a jerin vignûz di fûr par là tal simitieri, dopomisdì, a cjatâ i puars muarz: il puar nono e puare mê mari.

Gno pari al jere lassù a capo taule; chei altris intôr, a rumiâ e a scoltâlu, ch'al ricuardave il puar nono.

Al ricuardave il puar nono tes siês milante aventuris, tai siei balins, te sô serietât, tal sô fâ: di quant ch'al partive par Viene par là a vendi salamp al Prater, là che une volte si jere fermât a spesâsi ancje Bepo dal Zès — « Franzesco Gjusepe » — alt alt, sut sut, dret, dut a neri, il zilindro sul cjâf, moschetonis, la barbe, chê strane barbe ch'al veve; di quant ch'al veve spietât bòins trê àins prin di dâj il consens a gno pari che si sposàs cu la Nene, siben ch'al jere fûr di pupil: par sancirâsi — al diseve — se chel stâj daûr a chê zòvine nol fos stât un caprizzi impì di une indèe diponude, « che il matrimoni nol è un zûc di òdulis »; di quant ch'al contave de uere dal '66 e des elezions: dal « sì sì » di chel an (tantis stòriis curiosis ch'al sarès cussì biel podê ricuardâlis!); di quant ch'al calculave la pate, la « epatta », che nol sgarave une volte; di quant che al piardeve zornadis intèriis pes stradis dal país a zoncjâ baraz e urtizzons e saût cu la ronconele, ch'a menavin pardut, o a netâ cunetis e a splanâ cjaradòriis: e nol jere stradin!

Di chei ricuarz lì, che ogni tant a' vignivin completâz o perfezionâz o de none o des agnis, 'e saltave fûr nete e vive la figure dal nono; e naneje, a momenz, a avilìnus — ch'al pareve squasi che il nono nol fos, tant che invezzit al jere, tal simitieri di àins, ma inalgò, come a Viene. Parfin la none, ch'e veve vivûz cinquant'àins jusc' al so flanc, 'e riduzzave ogni tant, co a 'n' vignive fûr qualchidune di chês!

Si stave dunceje scoltant e finint di ingosâsi, co al semèe ch'al vegni jù qualchidun jù pe strade ch'e dà tal curtîl, che si cùchile dal balcon dal fogolâr, daûr, jenfri la fereade e lis frascejs de tèe che il balcon lu insuàzin. Si cjale; la agne Tàvie 'e scrutine pulît e po 'e dîs ch'e je la puestine dai telegrams.

La puestine dai telegrams! Si reste — che tal nestri país, in chel timp, i telegrams a' puartavin simpri e nome disgràziis. La agne Tàvie 'e còr fûr, e po instes la agne Irme e la Làlie — intant che il pupà al à tasût.

Po 'e jentre la puestine cul telegram: fine, minude, cul fazzolet sul cjâf e lis cotulis largjs, une spane di jê, ma svelte e vive come une moscje: j al presente al pupà che lu viarzi.

— Cjòlit fûr ce ch'al va pal disturp — al comande gno pari a sôs sûrs. — Tù, Làlie; e chês altris, sentàisi! — Po al pae la puestine ch'e dîs grazie e 'e sparìs; e po al viarz il telegram cul curtìs: un imbroi, par vie che nol cjate il puest just par ch'e jentri la lame senze sbregâlu, o pes mans ch'a trindùlin.

Po lu à viart, finalmentri, e lu à alzât che nol viodi nissun, dopo di vê tornât a comandâur 'es frutatis che j lédin vie di daûr. Po lu à let, e al è jevât sù a colp de cjadrèe cun vôi scocolâz. — 'Acrament! — al dis: — 'Acrament! — dôs voltis, mi visi. E al jès imburît; e lis agnis daûrj.

— Rico, pal amôr di Diu, ce isal? — j berle la none che no je stade buine di mòvisi dal so scagn. Lui la sint e al torne dentri. — Preàit! — al dis.

— Ma ce isal? —

— Al è Enio ...! Preàit. E vàit sù a clamâ il predi; anzi, 'o voi jo. — E si parecje.

Nô, intant, 'o sin là 'tôr de taule a cjalâ ce il pupà ce lis agnis ch'a son impins tun cjanton. Calisse si met a fricâ; la agne Làlie j va vizin par bonâlu e no ten, e 'e scomenze a quarnâ.

— Oh, tasèit! — al sbote il pupà. — Ce làiso a fâ stòriis cumò! —

Il telegram in chest jenfri al è lât a finî spalancât su la taule, sul pìc. La agne Tàvie — che come intendo 'e jere la miôr des mês agnis — si vizine, si sbasse e lu lei lì ch'al è. Podopo lu cjape sù cun dôs mans e j domande al pupà: — Tù, Rico, âtu let? E let ben? Ca al è Enio ch'al scrif. —

— E cui, po! —

— Ma alore, se tu permetis ... —

— E ce âo di permeti? Poe jù lì, e disparècje, invezzi! —

— Nò, Rico; sta atent, mo ... —

— Cemût? — j fâs lui, che nol è usât a no sêi ubidît.

— Ma chi... Sintît duc' — e 'e tache a lei ad alte vôs: — « *Mio spirito* ... » —

— E alore? — la bloche il pupà. — Là âtu il cjâf di berlâlu? —

Ma jê 'e va indenant: — « *Mio spirito con voi. Ennio* ». — 'e dîs dut tun flât; e 'e cjale in muse il pupà senza poris, ormai. Po 'e continue: — Al ûl dî che Enio al è chi cul so spirt, uê, cun nô; e no a scuele, puar frut; a ricuardâ i nestris muarz: il puar nono, la Nene ... —

— Ma ce ditu? —

— Culì « *col suo spirito* »: cul so spirt, posto che nol puès sêi cul so cuarp. E po al firme sot: « *Ennio* ». Di quant in ca si firmino i muarz? —

— Ce scuviarte! —

— Nissune. Jo 'o dis ... —

— E jo « vinc' »! — j fâs lui, cjalanle cun doi vôi di brusâle.

Ma j passe subit. Al bute il cjapiel tun cjanton e al torne a sentâsi tal solit puest, a bandon. E al è al centro des ocjadis di duc' — sanceôs tant ch'o sin di sinti de sô bocje l'ultime peraule in mèrit 'e conclusion ch'e à gjavât fûr la agne Tàvie di chel diàmbar di test: tant ch'e vès di vignî de sô bocje la salvezze di Enio!

Sintin'si cjalât in chê mode, gno pari, alore, al à come un scat. Si torne a viòdij sul cerneli lis grispis: chês grispis che co a' comparivin a' glazzavin il sanc; e i pêi des moschetis a jevâ-sù e a indurìsi par vie dai lavris che ju à strinzûz. Al ponte i vôi drez in tai vôi di ognidun; ju ferme, tal ultin, tai miei par un sècul, po in chei di gno fradi Panzete (ch'o jerin « studenz »!), e po al sclope: — Cjastrons ch'o sês uàtris — al dis — di lâ a cumplicâ lis robis cussì! E dopo, mandâus a scuele? Cul côs, ve', uàtris; chel, viòdiso!

OTMAR MUZZOLINI

Mandi, mandi ...

Mandi, mandi, môro, mandi,
tu mi puàrtas via il cûr.

Con ch'i pâssi di chê banda
ti darai l'ultim salût.

Una póusa ta Dimbiésta
e cheâta insom Cidìl,

e ti pensi e ti ripensi
e ti jóut tai nui dal cîl.

Ce ch'a plûf sui cóps dal stali,
ce fumata acui di fûr...

Torna, torna, môro, torna,
che se no bessòla 'i mûr.

Questa villotta popolare, udita cantare a Milano dalla signora Amelia Bertoli Deotto, è pubblicata nel volume Canti della valle di Verzegnis, *di Giso Fior.*

Cordovado, all'estremo lembo sud occidentale del Friuli, va giustamente fiero del suo castello che conta quasi dieci secoli di vita: fu costruito, infatti, nell'anno 1000.

Clauzetto, con le ridenti borgate Trivat e Dominisia.

PAR TELEFONO

Un grum di ains indaûr. 'O eri in ufizi a Udin.

Drin, drin ... — Pronti, chi parla?

— Non siete voi il podestà di Mereto di Tomba? Parla il segretario particolare di sua eccellenza il prefetto.

— (Ostrighe, cui sa ce ch'al ûl, cumò). Sissignôr.

— Voi non avete avuto in casa una domestica ... ('A nd'ài vudis tantis che mê puare mari mi diseve che se vês duc' i ritraz des massàriis, 'e varês sfodrât dut il tinel).

— Sì, ma di dove ...

— Ma ... ecco: si chiama Maria di Plasencis.

— Oh, sì!

— E' brava?

— Mah, basta contentarsi: con mia moglie faceva abbastanza bene.

— Oh, per questo con la moglie del prefetto farà certamente bene: é sorda, ma sa ben insegnare. E che tipo é? é onesta?

— Mah, credo di sì (cui zure pes feminis?).

— E' pettegola? Sa, il posto é delicato ... E perché é andata via da casa vostra?

— La lingua delle donne non si può misurare a metro (al scomenzave a stufâmi); del resto é una brava ragazza; é andata via dal mio servizio perché non vuol andare a servire nessuno e vuole stare a casa ...

— No, no: lei deve chiamarla questa sera, e dirle che venga a Udine ...

— Ma come? Stasera mi è impossibile vederla. E' lontana da Mereto, e poi è difficile che venga a servizio a Udine.

— No, no; lei la avverta. Le manderemo i carabinieri di Basiliano ...

— Fate, fate pure ...

— Ma mi dica, signor podestà ... (e culì no'l saveve cemût lâ indenant), come è? Sa, bisogna che faccia una buona figura ... All'aspetto é piacente?

— (Mostro di un napoletan: ancje chêl al ûl savê). Mah ..., è questione di gusti ...

E 'o ài dât un seron di telefono, a riscjo di lâ in disgrazie cu la prefeture. 'O ài savût plui tart che, tratansi di lâ cul prefet, la frutate 'e jé lade a servì, ma si lamentave fuart che la parone 'e jere sorde e no capive nuie e che la tignivin masse a tèssare ... E cussì a servì 'e à durât pôs mês.

P. S. d. M.

Dal spiziâr

Si sa che a cjapâ un spavent, il sangloz al passe di bot.

Une dì Tonin al va dal spiziâr:

— Siôr, che mi dei une midisine par fâ passâ il sangloz.

Il spiziâr al va dongje e j mole un slavedinc' da l'ostrighe. Po' j domande, ridussant:

— Ti èsal passât, frutìn?

E Tonin, suànsi lis lagrimis:

— Ma lu veve gno fradi il sangloz, no jò!

PUISIIS

Glesiuta

Ti eris quasi muarta
e, di colp,
ti tornis a benedî
i ciamps,
i pras e li' vignis.

I madons dal coru
'a somèin di oru, ades,
e la ciampanuta,
ogni tant,
'a suna pal contadin
ch'al è sul ciamp.

Il soreli
al fa vignî colour di sanc
li' fuois dai lencs
ch'a ti cuiàrsin.

E l'aga 'a tas
passant vissin di te,
glesiuta mê di campagna.

EDDI BORTOLUSSI

GNOT

Gnot di lôf:
al montane.

Busine te valade
l'âghe rabiose.

Folcs e saètis
'a sclàpin il cîl.

Lassù 'ne cjasute,
rimpinade su la mont.

Un frùtin ch'al vài;
'ne femine 'e prèe.

Forsi il bosc
lu à inglutît.

Il cûr ch'al trime.
Pôre, pôre e pôre.

Un colp di saltèl:
al è tornât.

S'ingròpin.
Murî, sì, ma insieme.

ELIO FABBRO

La gota

Il strac sclipignâ
di una gota
cujeta,
ch'a bat
come un pont
su la minz.
La straca di me
disvuitàda
tal sclop rivilît
di una gota.

NOVELLA CANTARUTTI

NEL "FOGOLAR,, DI ROMA

Sempre intensa l'attività del « Fogolâr furlan » di Roma.

Lo scorso 5 novembre, i soci del sodalizio si sono recati in visita ufficiale nello stabilimento della « Scala Sud » a Roccasecca, in provincia di Frosinone, dove l'industria friulana costituisce un elemento determinante per l'economia. Impossibile citare tutte le autorità presenti con il presidente del « Fogolâr », avv. Danilo Sartogo, con il vicepresidente dott. Adriano Degano e il segretario Maurich; ricordiamo l'on. Guglielmo Schiratti e signora, gli operatori economici friulani Pischiutta e Archibugi, il dott. Militti direttore della « Scala » per il Lazio, gli architetti Angeli, Barbagelata e Agostini, l'ing. Fumei.

Dopo la visita allo stabilimento — che produce articoli di uso domestico per la tavola, apparecchi igienico-sanitari e piastrelle per pavimenti (tale produzione rappresenta circa il 35 per cento di quella nazionale) — l'avv. Sartogo ha fatto un po' la cronistoria della « Ceramica Scala » dalle origini a oggi e ha rilevato che essa è l'esempio concreto dell'innata vocazione dei friulani per la libera iniziativa. Il figlio del gr. uff. Giulio Locatelli, direttore generale della « Ceramica Scala », dopo aver scusato l'assenza del padre, dovuta a cause di forza maggiore, ha espresso il proprio gradimento per la visita (fra i soci del « Fogolâr » romano numerosi sono gli architetti e gli ingegneri).

Un'altra iniziativa che merita doverosa segnalazione è quella adottata dal « Fogolâr » della capitale a favore degli alluvionati del Friuli. Il 24 novembre, sono partiti alla volta di Udine alcuni automezzi con un carico di voluminosi pacchi-dono contenenti generi alimentari, medicinali, coperte e indumenti nuovi per uomo, per donna e per bambini, nonchè di giocattoli che erano stati destinati ad esser distribuiti, nel giorno di Santa Lucia, ai figli dei nostri corregionali residenti a Roma. Con squisita sensibilità, i bambini dei friulani nella capitale hanno rinunciato ai doni, avendo deciso che fossero consegnati ai loro coetanei più duramente colpiti dalle alluvioni in Carnia e nel Basso Friuli. Accompagnava i giocattoli questo messaggio, firmato « i frutins furlans di Rome »: « Ninin o ninine, il nestri curisin, cun chêl di mame e di papà, al bat ancje par vuatris e 'us augure di tornâ a gjoldi el seren ».

La missione di solidarietà e di conforto del « Fogolâr » alle famiglie friulane più duramente provate dalle alluvioni si riassume in assegni per un totale di 800 mila lire, raccolte — a completamento dei beni in natura, di doppio valore — attraverso la generosa sottoscrizione dei soci del sodalizio. Anche tali doni erano accompagnati da un messaggio: « Cjârs amis, il cûr dai furlans di Rome al bat di dolôr cun vuatris e us dîs di vê coragjo e sperance ».

L'11 dicembre, nella magnifica sala Borromini, resa più accogliente da un addobbo floreale gentilmente predisposto dal sindaco di Roma, il presidente ha riferito ai soci, convocati in assemblea (era intervenuto alla riunione anche il card. Ildebrando Antoniutti, socio d'onore del « Fogolâr », al quale l'illustre porporato riserva particolare apprezzamento e viva cordialità), intorno all'opera di conforto e di aiuto di cui il sodalizio si era reso promotore per lenire il disagio delle zone più meritevoli e bisognose della Carnia e della Bassa friulana con la distribuzione degli assegni e dei pacchi-dono, e ha sottolineato l'opportunità che la seconda edizione della festa di Santa Lucia si svolgesse in un clima di austerità consono alla gravità della situazione in cui versavano alcune plaghe della « piccola patria » a causa delle inondazioni. Una Santa Lucia senza giocattoli, dunque, perchè ad essi — come ha ricordato la piccola Ilaria Degano leggendo i messaggi del « Fogolâr » e le risposte dei bimbi di Enemonzo, di Invillino, di Forni di Sotto e di Pertegada — i bambini del sodalizio romano avevano rinunciato, onde fossero distribuiti fra i coetanei del Friuli.

Nel corso della riunione sono state ricordate le relazioni dei soci dott. Querel e Leschiutta per l'opera di solidarietà svolta in collaborazione con le autorità locali, e le lettere d'apprezzamento e di ringraziamento pervenute dai beneficiati e segnatamente dagli alluvionati di Pertegada (la lettera reca le firme di tutti i capi-partito locali) e quella d'una saggia nonna di Forni di Sotto, che si concludeva con queste parole: « Povero Friuli, povera Carnia, povera gente che sa soltanto lavorare, risparmiare e tacere ».

Il card. Antoniutti, nel dimostrare il proprio apprezzamento per il gesto di cristiana carità del « Fogolâr » di Roma, ha voluto ricordare anche la desolata Firenze, a favore della quale si è prodigato con tutto lo slancio e la generosità del suo cuore un altro friulano: il card. Ermenegildo Florit. Infine, si è proceduto alla distribuzione di libri, di dolciumi e di palloncini ai bimbi presenti, per i quali è stato proiettato un applauditissimo cortometraggio a colori. La riunione si è conclusa con l'esecuzione di alcuni canti in sordina da parte del complesso corale del « Fogolâr », con gli auguri di un lieto Natale e con un *arrivedisi* alla prossima edizione di Santa Lucia, nella speranza che essa si svolga nel 1967 in un'atmosfera di maggior serenità.

HILLARY (Sud Africa) - La deposizione di fiori, in segno di gratitudine e di ricordanza, dinanzi alle tombe dei Caduti italiani nella seconda guerra mondiale. La toccante cerimonia si è svolta nel cimitero militare della città.

Onorati a Milano due friulani benemeriti

La sera dello scorso 30 novembre, nei saloni del ristorante Birra Italia, i friulani residenti a Milano si sono nuovamente riuniti per una cena (che è stata poi « un cenone ») organizzata dal « Fogolâr ». Erano presenti oltre trecento persone appartenenti a tutte le categorie, con a capo il presidente, dott. Renato Peresson, attorniato dal Consiglio direttivo e dalle personalità più in vista della nostra comunità. Ricordiamo, fra gli altri: il prof. Pietro Andreuzzi, libero docente di cardiologia all'Università di Pavia; il dott. Rinaldo Baldissera, direttore della società « Carlo Erba »; il sig. Guido Barbacetto di Prun, dirigente industriale; il prof. Mario Celotti, libero docente in clinica oculistica; l'ing. Giulio Cossio, professore universitario; il rag. Antonino Drigani, dirigente della Banca nazionale del Lavoro; il comm. Giovanni Battista Facchin, impresario edile; il prof. Antonio Fontanini, insegnante presso l'Istituto tecnico « G. Schiaparelli »; il prof. Mario Morisi, traumatologo; il gen. Luciano Nimis, capo di Stato Maggiore della 1ª Zona aerea; l'arch. Enrico Peresutti, professore presso l'Istituto di urbanistica; l'ing. Giovanni Zannier, dirigente della FINA.

Il menù era composto dei piatti più caratteristici e dei vini tipici del Friuli. Tra la sorpresa generale, in quanto non era previsto dal programma della serata, ha fatto la sua prima esibizione il coro del « Fogolâr », diretto dal m.º Giavedoni, che ha subito animato la riunione con i canti e con le villotte della nostra terra, salutati da calorosi applausi.

Al levar delle mense, il presidente dott. Peresson ha manifestato la propria soddisfazione nel constatare come ogni volta che il « Fogolâr » li chiami a raccolta, i friulani accorrano numerosi, e ha sottolineato che ciò conferma, da una parte, che il sodalizio poggia su una riserva di reclutamento veramente notevole e, dall'altra parte, che i friulani sono sempre sensibili a tutto quanto ricorda loro la terra natale. A questo punto, l'oratore ha rivolto un nuovo appello affinchè la base della grande famiglia friulana di Milano si consolidi sempre più.

Il dott. Peresson ha poi proposto al plauso dei presenti l'opera di due illustri soci impostisi all'attenzione generale, uno nel campo delle grandi realizzazioni sociali e l'altro in campo educativo: l'assessore comunale comm. Aldo Aniasi e il prof. Pietro Zannier. Al primo, noto a tutti per la sua instancabile attività nel campo dell'edilizia milanese in generale e di quella scolastica in particolare, e per le importanti cariche politiche ricoperte, il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte. « E' come dire — ha soggiunto il presidente del « Fogolâr » — che egli è stato posto all'ordine del giorno della Nazione. Ciò inorgoglisce tutti i friulani operanti a Milano, che si rallegrano sempre quando "uno dei nostri" si fa onore nella vita e nel mondo ». Ha poi consegnato al festeggiato, tra vivissimi applausi, un'artistica pergamena recante la seguente dedica: « I friulani del Fogolâr di Milano, lieti e orgogliosi del conferimento della medaglia d'oro di benemerenza del Presidente della Repubblica al comm. Aldo Aniasi, plaudono al meritato riconoscimento, partecipando alla sua intima esultanza ».

L'oratore ha quindi riferito che il consocio prof. Zannier, dopo quarant'anni di ininterrotto insegnamento, lasciava definitivamente la scuola. Pochi mesi prima era stato festeggiato dal corpo docente e dagli studenti del Liceo « Vittorio Veneto » di Milano, che gli si erano stretti attorno per manifestargli la riconoscenza del mondo della scuola per l'opera illuminata e feconda dedicata all'educazione di tante generazioni di giovani, e gli avevano consegnato una medaglia d'oro di benemerenza e di ricordo. Anche gli insegnanti e gli alunni della scuola « Frisi », di cui il prof. Zannier era preside, l'avevano calorosamente festeggiato.

« Per noi del Fogolâr — ha detto il presidente — il prof. Zannier è qualche cosa di più che un illustre consocio e un caro amico. Egli è un po' l'anima del vecchio Fogolâr, poichè fu uno dei generosi che subito dopo la guerra diedero vita all'associazione e poi la alimentarono spesso con sacrifici personali, e fu il primo a plaudire quando nel 1965 la fiaccola del sodalizio fu riaccesa ». « Egli ritorna in Friuli — ha proseguito il dott. Peresson —, ma non per godersi il meritato riposo: lo attende nella terra natale una battaglia non meno nobile di quella combattuta nelle scuole di mezza Italia, una battaglia che ha per arena il Consiglio provinciale di Udine — di cui è autorevole membro — e per meta la difesa delle popolazioni delle sue montagne, delle quali sarà il portavoce ». Al festeggiato il presidente ha fatto dono d'una pergamena in cui è detto: « I friulani del Fogolâr di Milano, riconoscenti e memori dell'appassionata attività sociale svolta dal cav. uff. prof. Zannier al Liceo Vittorio Veneto, ove con esemplare e costante dedizione illuminò generazioni e generazioni di giovani, onorando la grande e la piccola patria ». Il prof. Zannier ha risposto con elevate espressioni di ringraziamento e di commiato che hanno profondamente commosso i presenti.

Infine, una graziosa ragazza in costume friulano ha proceduto alla distribuzione di simpatici doni e alla raccolta di offerte a favore degli alluvionati del Friuli. L'esito della sottoscrizione, che ha fruttato la bella somma di 289.035 lire, dice da solo lo spirito di solidarietà che anima i nostri corregionali in Milano.

UN LUSINGHIERO CONSUNTIVO D'ATTIVITA' A ZURIGO

Lo scorso 19 novembre, il Consiglio direttivo del « Fogolâr furlàn » di Zurigo ha presentato ai soci, riuniti in assemblea generale, un consuntivo dell'attività svolta nel 1966. Il presidente Fagi non ha mancato, nell'occasione, di rivolgere ai responsabili delle varie attività e ai loro collaboratori un caloroso elogio per l'intelligenza e per la tenacia dimostrate nell'attuazione del davvero impegnativo programma di lavoro.

Relativamente alle attività sportive, la seconda edizione del campionato di calcio ha già assicurato al sodalizio un'artistica coppa giunta a premiare l'impegno e l'affiatamento di tutti i giocatori della squadra bianco-nera, che nel campionato in corso occupava — alla data dell'assemblea — il terzo posto in classifica generale, prima della disputa del girone di ritorno. Va detto, a questo punto, che nel Cantone di Zurigo le associazioni calcistiche pullulano come api in un alveare; pertanto, l'impresa di cui i calciatori del « Fogolâr » sono stati artefici è quantomai lusinghiera. Con gli atleti, ne condividono il merito l'allenatore sig. Alcide Chiandussi, il presidente sig. Igino Barbacetto, il segretario sig. Manlio Del Do e il cassiere sig. Mario Piasentier, i quali, per di più, assicurano ogni domenica ai tifosi del calcio — che nel sodalizio non sono pochi davvero — incontri di notevole livello tecnico ed agonistico.

Un sentito plauso è andato anche ai soci che, con la loro innata passione per il teatro, hanno reso possibile la costituzione d'un complesso filodrammatico che si è andato sempre più affermando, sino a validamente inserirsi tra le compagnie teatrali che possono vantare una lunga attività e una collaudata tradizione. Come non dare atto, ai bravi attori della filodrammatica del « Fogolâr » di Zurigo, della loro encomiabile solerzia, della loro bravura interpretativa e della loro capacità di presa sul pubblico? Tutti indistintamente, attrici e attori, meritano l'onore della citazione: Tosca Fabiano, Anna Maria Braida, Nella Naida, Renata Trevisani, Bruno Cecutti, Livio Copetti, Vittorino De Monte, Aldo Biondi, Sergio Jogna, Maria-Pasquale Lamo, Cirillo Marzinotto, Bruno Matiazzi e Guglielmo Stocco.

Ma la « bomba » del sodalizio friulano di Zurigo è stata la corale, che, in meno d'un anno d'attività, si è imposta di prepotenza sui complessi elvetici della città e ormai può affermare di non avere rivali, sia per quanto riguarda l'esecuzione di brani friulani che del repertorio italiano. L'artefice di così prestigioso traguardo è stato il m.º Albertini, il quale — pur essendo piemontese e non conoscendo la bella lingua ladina della nostra « piccola patria » — va doverosamente considerato come uno « dai nestris », poichè ha dimostrato e dimostra di comportarsi come un friulano di vecchio ceppo, prodigandosi nella preparazione del coro con tutta la sua soda preparazione e con tutta la sua finissima sensibilità. Accanto al nome del direttore del coro vanno ricordati quelli del presidente sig. Valerio Zamolo, del segretario sig. Ivano Comelli e del sig. Pasquale Lamo, i quali hanno svolto un'intensa opera di coordinamento tra i coristi. E' da rilevare che al complesso giungono continuamente richieste da parte di vari enti, sia italiani che elvetici. Come accenniamo anche in un altro scritto, la corale del « Fogolâr » di Zurigo è stata calorosamente applaudita in occasione della manifestazione indetta lo scorso 22 novembre per i soci dal sodalizio nostrano di Biel-Bienne.

Ma la corale friulana di Zurigo ha dato, recentemente, altre prove della sua vitalità ed efficienza: lo scorso 5 novembre, insieme con la filodrammatica, ha collaborato al buon esito d'una festa organizzata dalla Colonia libera italiana di Dietikon, dividendo con i bravi attori un'abbondante messe di applausi. Il giorno successivo, 6 novembre, il complesso corale del « Fogolâr » è stato chiamato dal Consolato generale italiano di Zurigo per il rito commemorativo dei Caduti in guerra. Nel corso della suggestiva cerimonia intesa ad onorare la memoria dei fratelli immolatisi per la Patria, il coro ha eseguito l'inno di Mameli, un brano dal « Nabucco » di Verdi e lo stupendo canto « Stelutis alpinis », di Arturo Zardini, carissimo al cuore di tutti i friulani ed entrato ormai, con pieno diritto, nel repertorio nazionale. Le autorità intervenute al patriottico rito hanno rivolto agli ottimi cantori le più sentite congratulazioni per l'efficacia dell'impeccabile esecuzione. Lo scorso 10 dicembre, infine, la corale e la filodrammatica del « Fogolâr » di Zurigo hanno allestito uno spettacolo per l'associazione dei combattenti, mentre un altro è in programma per il prossimo 12 febbraio a pro dell'associazione femminile per l'infanzia.

Questo il consuntivo delle attività svolte nel 1966 dal sodalizio friulano di Zurigo nella parola del presidente sig. Fagi. A termine dell'assemblea, i soci del « Fogolâr » hanno partecipato a una riunione familiare all'insegna della musica da ballo e resa più lieta da un singolare « gustâ in companie »: la consumazione di oltre un quintale di castagne, con l'accompagnamento di vino Valpolicella.

Rito a Hillary

Da Durban (Sud Africa), il sig. Mario Penetti ci comunica:

Anche quest'anno, il 6 novembre, per iniziativa della sezione di Durban della Associazione nazionale alpini, si è svolta nel cimitero militare di Hillary (Sud Africa) una cerimonia religiosa a ricordo dei soldati italiani caduti nella seconda guerra mondiale. Con numerosi nostri connazionali intervenuti da Durban, da Umkomaas e da Pinetown, al toccante rito erano presenti il console generale d'Italia a Durban, dott. Tiberii, ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione dell'Unione sudafricana, il presidente della società « Dante Alighieri », sig. Reffo, rappresentanze degli ex alpini — fra i quali moltissimi i friulani —, degli ex prigionieri di guerra e degli ex combattenti, nonchè delegazioni delle associazioni italiane di Durban e di Umkomaas.

Corone d'alloro sono state deposte dinanzi al monumento ai Caduti, e mazzi di fiori posati sulle tombe hanno dato testimonianza del ricordo e della gratitudine dei sopravvissuti verso coloro che hanno fatto sacrificio della vita per la Patria in terra d'Africa. Il console dott. Tiberii ha pronunciato un breve discorso in lingua italiana e in lingua inglese, sottolineando il significato della cerimonia, voluta in concomitanza con la celebrazione del 4 novembre, anniversario della vittoria delle armi italiane nella prima guerra mondiale e giornata dedicata dalla Patria lontana alle Forze armate e agli ex combattenti.

CELEBRATO A NAVARONS IL CENTENARIO DEI MOTI

Lo scorso 18 dicembre, a più d'un secolo di distanza da un'impresa incisa nella storia del Risorgimento d'Italia, Navarons di Meduno si è ammantato di tricolori.

Nell'ottobre del 1864, un drappello di volontari (erano poco più d'una cinquantina), sotto la guida del medico dott. Antonio Andreuzzi, discese per i ripidi sentieri delle montagne e disarmò le guarnigioni austriache di Meduno, di Spilimbergo e di Maniago. Sorreggeva gli uomini della « banda di Navarons » (con tale nome la storia ricorda quella piccola schiera di audaci) la fede in una patria italiana che in Friuli sarebbe giunta soltanto due anni più tardi, ma che sin dalla loro nascita era impressa nel cuore.

Quell'episodio, che segna una delle più belle pagine della storia del Friuli, è stato ricordato, il 18 dicembre, con una manifestazione alla quale sono intervenuti, con le maggiori autorità regionali e provinciali (erano presenti il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, il vice prefetto di Pordenone, dott. Parente, la medaglia d'oro Pietro Mittica, gli assessori regionali Giust, Dal Mas e Cumbat, i consiglieri regionali Rigutto e Zanin, l'assessore provinciale avv. Maltia anche in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo », di cui è vice presidente, esponenti delle Forze armate, i sindaci dei Comuni della vallata, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma della provincia e del circondario di Pordenone), i discendenti dell'eroico comandante della « banda »: il dott. Pietro e il dott. Piero Andreuzzi, giunti da Milano. Si è trattato di un sentito, commosso omaggio verso coloro che si sacrificarono per gli ideali più puri, nello spirito dell'insegnamento ricevuto dai grandi protagonisti delle insurrezioni per l'unità della Patria. Alla celebrazione ha fatto da suggestiva, stupenda cornice, una distesa di bandiere. Bandiere dappertutto: sul campanile, ai balconi delle case, nei ballatoi con i gerani coperti contro la minaccia del gelo e con il granturco ammucchiato. E nelle stradicciole del paese montano le note della banda musicale di Meduno e della fanfara dei bersaglieri; e nella piazza, diventata troppo angusta, decine di alpini con le lunghe penne nere, con labari, gagliardetti e tricolori, e rappresentanze di Comuni, di enti, di associazioni.

Il sindaco di Meduno, dott. Silvano Antonini Canterin, ha rivolto il saluto alle autorità e a tutti i presenti, riaffermando il desiderio di ricordare le tradizioni di civile dignità e di profondo attaccamento ai genuini e non retorici valori della Patria. Ha concluso esprimendo l'augurio che il clima dell'unificazione del Friuli all'Italia, di cui ricorreva il centenario, sia di incitamento, per quanti hanno responsabilità di governo nazionale, regionale, provinciale e circondariale, affinchè si realizzi nella sua integrale concretezza non soltanto l'unione del Friuli all'Italia ma anche l'unione dei friulani alla loro terra, alle loro case, alle loro famiglie.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal sindaco di Pordenone, avv. Gustavo Montini, che ha rievocato l'impresa della « banda di Navarons » in una sintesi storica con gli avvenimenti dell'Italia risorgimentale, nei quali l'episodio si inserisce perchè fu l'unico promosso al fine di offrire l'occasione d'un intervento armato. « La Patria nella libertà e l'identificazione di questa non come sterile vanto nazionalistico, ma in una proiezione europea, sono gli insegnamenti e il retaggio spirituale — ha detto l'oratore — anche dell'impresa di Navarons ».

Lo scoprimento d'una semplice lapide in un muro di pietra nuda, la visita alla casa degli Andreuzzi — dove i cospiratori tramarono i loro progetti e dove sopravvivono nitide testimonianze di quei tempi — e l'inaugurazione d'una mostra di cimeli nell'edificio della scuola elementare hanno concluso la giornata commemorativa. Gli ospiti si sono poi sparsi nelle case di Navarons, dove erano stati accesi i fuochi negli antichi « fogolârs »: e nelle case si sono rinnovati i caldi toni dell'accoglienza e della cordialità d'una gente dimenticata, che ha saputo consegnare alla storia d'Italia un episodio luminoso, d'altissimo valore spirituale.

ARTA TERME - Il modernissimo edificio dello stabilimento idro-termale.

Ad Arta Terme costituito l'Ente Biennale delle Alpi

Nella sede del Municipio di Arta Terme si è recentemente proceduto alla costituzione dell'ente Biennale delle Alpi. Come chiarisce il secondo articolo dello statuto, il nuovo ente si prefigge il compito di valorizzare, con interventi programmati, l'irradiazione culturale ed economica della Carnia e del centro termale di Arta Terme.

Inizialmente, l'ente avrà il compito di aiutare con premi — ignorando distinzioni di tendenze e di nazionalità — coloro che si dedicano all'arte pittorica, al fine di sollecitarne e di facilitarne l'emancipazione. L'ente Biennale delle Alpi ospiterà le opere scelte, secondo il giudizio insindacabile d'un'apposita giuria, in mostre che saranno allestite nello stabilimento termale della società Fonte Pudia. L'esposizione potrà essere trasferita anche in altra località nazionale o estera, su decisione del Consiglio d'amministrazione. Le opere non ritirate entro i termini prescritti dal regolamento delle mostre saranno affidate, dallo stesso Consiglio d'amministrazione, alle scuole del capoluogo di Arta Terme o dei centri vicini, al fine di diffondere l'ispirazione civile e democratica dell'iniziativa.

Fra i consiglieri dell'ente Biennale delle Alpi è anche un rappresentante della nostra istituzione.

Fin qui la notizia di cronaca. Ad essa è peraltro doveroso aggiungere alcune righe di commento: e cioè che l'iniziativa va salutata con entusiasmo e con augurio per l'alta finalità che essa si prefigge, perchè non v'è chi non veda l'opportunità di valorizzare, attraverso l'arte che è la suprema manifestazione dello spirito, una zona e un paese (la Carnia e Arta Terme) il cui avvenire sta a cuore a tutti i friulani.

CI HANNO LASCIATI...

Prof. Pietro Zannier

Lo scorso 23 dicembre si è spento a Milano il cav. uff. prof. Pietro Zannier, che i soci del « Fogolâr » lombardo — come riferiamo in altra parte del giornale — avevano onorato circa un mese addietro.

I funerali dello scomparso, che nel 1964 era stato eletto consigliere provinciale e membro del Consiglio comunale di Clauzetto, si sono svolti prima nella chiesa parrocchiale di Clauzetto e poi in quella di Pradis di Sotto, nel cui cimitero la salma è stata sepolta. Alla mesta cerimonia hanno partecipato numerose autorità, la popolazione, amici ed estimatori convenuti da tutto il Friuli, rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche della zona con i rispettivi vessilli, e le scolaresche di Spilimbergo, dove il prof. Zannier aveva insegnato per lunghi anni, prima di essere trasferito a Milano come docente presso il Liceo scientifico « Vittorio Veneto ». Ha reso gli onori militari un reparto in armi dell'« Ariete », di stanza a Maniago.

All'uscita dal Municipio, dove era stata allestita la camera ardente, il sindaco di Clauzetto, cav. Zannier, ha porto l'estremo saluto allo scomparso, del quale ha esaltato le preclare virtù di saggio amministratore e di educatore sensibile e preparato. La figura e l'opera del cittadino benemerito e integerrimo sono state successivamente ricordate in chiesa dall'arciprete don Bortolin, e, al termine della funzione religiosa, dal presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, e dal sen. Zannier. Prima della tumulazione della salma a Pradis di Sotto, altri discorsi sono stati pronunciati dal parroco don Cattaruzza, dal prof. Ferroli, dal prof. don Bulian e dal perito Brovedani.

L'Ente « Friuli nel mondo » si china in commosso raccoglimento sulla salma del prof. Pietro Zannier e rinnova ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio.

Un grave lutto di Valente Boem

Un grave lutto ha colpito il nostro fraterno amico e prezioso collaboratore sig. Valente Boem con la scomparsa del padre della sua gentile consorte, signora Bruna. L'estinto, sig. Umberto Rocchetti, mutilato della prima guerra mondiale, era un uomo di rare virtù morali: aveva fatto della famiglia, dell'educazione dei figli — ai quali si era posto come modello di bontà e di rettitudine — gli ideali più alti della propria esistenza; e i moltissimi che lo conoscevano, che avevano avuto modo di ammirarne la laboriosità, la tenacia, le doti di intelletto e di cuore, lo circondavano di stima e di affetto.

Mentre rivolgiamo un mesto, accorato pensiero al sig. Umberto Rocchetti, esprimiamo all'angosciata consorte, ai figli, ai familiari tutti, e in particolare al caro sig. Valente Boem, le nostre sentite e affettuose condoglianze.

Irene Pagnutti

La buona e cara signora Irene Pagnutti, consorte amatissima del comm. Giovanni Pagnutti, da San Daniele, non è più: la morte ha ghermito la gentile e fedele compagna d'un lavoratore che visse per oltre trent'anni a New York, trovando nella sua sposa diletta la forza di sopportare i sacrifici e di vincere ogni avversità che quotidianamente la vita non gli risparmiava. Della signora Irene Pagnutti si può ben dire, senza la minima ombra di retorica, che era nata per fare il bene, per soccorrere i bisognosi, per prodigarsi a favore del prossimo con tutto lo slancio dell'anima: la carità — nel senso cristiano del termine — fu in lei una vocazione naturale, un abito morale. Non c'è stato dolore che ella non abbia saputo lenire, lacrima che non abbia saputo tramutare in sorriso con l'affabilità della parola, con la prontezza della generosità.

La notizia della dipartita della signora Irene Pagnutti è stata appresa con un sentimento di unanime cordoglio dalla popolazione di San Daniele; così come profondo, generale compianto susciterà nella comunità friulana di New York, che ne conosceva le squisite doti dell'animo.

I funerali della pia signora, svoltisi a San Daniele, sono stati un'imponente attestazione di stima, di gratitudine, di affetto: con un largo stuolo di cittadini e di autorità, hanno voluto essere presenti alle esequie rappresentanze dell'Ente « Friuli nel mondo », della Filologica, della « Dante Alighieri », della Croce Rossa italiana e di tutte le istituzioni benefiche sandanielesi.

Alla memoria dell'indimenticabile signora Irene Pagnutti il nostro reverente saluto; al comm. Giovanni Pagnutti, da vecchia data amico e sostenitore della nostra istituzione, la rassicurazione della partecipazione dell'Ente al suo acerbo, inconsolabile dolore e l'espressione del più profondo cordoglio, anche a nome degli emigrati friulani e in particolare della comunità dei nostri corregionali in New York.

BREVI NOTIZIE DAL FRIULI

UDINE — Sotto la presidenza del ministro Pastore si è riunito a Roma il comitato dei ministri per gli interventi staordinari nelle aree depresse del centro-nord. L'on. Pastore, a conclusione dei lavori, ha dato notizia ai parlamentari friulani Toros e Ceccherini che è stato approvato un programma di completamento di opere pubbliche in agricoltura e per le sistemazioni del suolo del Paese, per un ammontare complessivo di 13 miliardi e 651 milioni di lire, dei quali un miliardo e 250 milioni sono stati assegnati al Friuli - Venezia Giulia. Le opere approvate, di competenza del ministero dell'agricoltura e foreste, riguardano le zone montane. Più precisamente si riferiscono al completamento delle opere realizzate dal consorzio di bonifica montana Alpi Giulie, per 300 milioni; alla sistemazione del comprensorio della Val Tagliamento e della valle del Fella, per 600 milioni; e alla sistemazione del consorzio Cellina-Meduna per altri 350 milioni.

LA GIUNTA provinciale ha deliberato su numerose opere pubbliche. Fra le delibere di maggior rilievo ricordiamo: l'approvazione della maggiore spesa per i lavori di ampliamento e di sistemazione di un padiglione dell'ospedale psichiatrico provinciale; lavori di sistemazione delle aule scolastiche ricavate nel fabbricato della Gioventù italiana; miglioramento del tracciato della strada provinciale di Zoppola; bitumatura di un tratto della strada provinciale di Zompitta.

BERTIOLO — Con larghissima maggioranza di suffragi (15 voti su 18), è stato eletto nuovo sindaco del Comune il sig. Walter Collavini.

CASARSA — Nel 1967 la Cantina sociale sarà ampliata per una maggior capienza di 55 mila quintali e disporrà di nuovi magazzini e depositi. Lo ha deciso l'assemblea generale dei soci dell'ente cooperativo.

CIVIDALE — Il competente Ministero ha disposto la concessione di 51 milioni di lire per la sistemazione della strada montana Calla - Montefosca, in comune di Pulfero, e di 15 milioni per la sistemazione della Savogna-Cepletischis.

ERTO-CASSO — Il 28 dicembre 1966 è da considerare una giornata storica per la comunità di Erto e Casso: a oltre tre anni dalla terrificante sciagura del Vajont, si è dato inizio alla ricostruzione materiale del Comune distrutto, con la posa della prima pietra del nuovo abitato di Erto a valle, nella zona di Maniago. In precedenza, nella sede del Comune di Erto-Casso, a Cimolais, il sindaco sig. Giovanni Corona ha consegnato i riconoscimenti decretati dalla civica amministrazione, con i quali è stata conferita la cittadinanza onoraria al presidente della Provincia prof. Luigi Burtulo, all'assessore provinciale cav. uff. Vinicio Talotti, all'assessore comunale di Udine dott. Pierluigi Manfredi, al ten. col. Mario Francesconi e alla giornalista Tina Merlin. Una medaglia al merito di riconoscenza è stata consegnata al maresciallo dei carabinieri Filippo Ramazzotti e ai brigadieri Antonino Zuccalà, Sabatino Campanile e Antonio Scoppelliti.

FANNA — E' stata costituita la sezione dei donatori di sangue. Alla presidenza è stato eletto il dott. Luciano Cassan.

PORDENONE — La vigilia di Natale si è spento l'ing. Napoleone Aprilis, cavaliere del lavoro. Aveva 79 anni. Era uno degli uomini più dotati del Friuli: tecnico capace, agricoltore appassionato, benemerito bonificatore. Al suo coraggio e alla sua esperienza si deve l'opera di redenzione del territorio della brughiera pordenonese e dei magredi attraverso la bonifica attuata dal consorzio Cellina-Meduna, di cui fu fondatore e presidente per alcuni decennii.

RUDA — Nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio comunale è stato eletto sindaco il sig. Paolo Troncon.

TORREANO — Il sig. Giuseppe Luigi Piccaro è stato nominato sindaco del Comune, in sostituzione del geom. Paolo Comelli, dimissionario.

TORVISCOSA — Profondo e unanime cordoglio ha suscitato negli ambienti economici nazionali la scomparsa, avvenuta a Milano, del cavaliere del lavoro dott. Franco Marinotti. Il luttuoso evento ha particolarmente colpito il Friuli, il quale deve al dott. Marinotti la fondazione di Torviscosa e dell'imponente complesso industriale che ha assicurato la resurrezione economica all'intera zona. Alle molte benemerenze acquisite dallo scomparso in campo economico si debbono aggiungere quelle in campo culturale, perchè il dott. Marinotti fu un autentico mecenate dell'arte. Sino alla morte è stato presidente dell'Associazione nazionale per Aquileia.

TRASAGHIS — Al sindaco del Comune, che ha particolarmente seguito il problema con i colleghi degli altri Comuni interessati, è giunta comunicazione che il comitato interministeriale per le aree depresse del centro-nord ha stanziato la somma di 150 milioni per la definitiva sistemazione della strada statale 512 « del Lago di Cavazzo ». Recentemente, infatti, l'importante arteria è stata statalizzata. Con la realizzazione dell'importante opera si completa dunque il sistema delle comunicazioni stradali per il collegamento del Lago dei Tre Comuni con la Carnia e con l'Austria da una parte, e con il Friuli e il Veneto dall'altra, assicurando all'intera zona un benefico influsso turistico che ci si augura potrà validamente frenare il preoccupante fenomeno dell'emigrazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DI SOPRA Felice e DIONISIO Ernesto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Siamo grati al sig. Di Sopra per averci fatto gentile e graditissima visita e per averci corrisposto il saldo 1967 e 68 (via aerea) per sè e il saldo 1966 e 67 (via aerea) per il sig. Dionisio. Grazie infinite a tutt'e due, e fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Africa) - Agli organizzatori della manifestazione che auguriamo conduca alla nascita del sodalizio (abbiamo pubblicato la notizia nel nostro numero di dicembre 1966) e a tutti coloro che alla riunione sono intervenuti, il ringraziamento più cordiale per le 20 mila lire quale abbonam. 1967 al giornale e omaggio all'Ente. A tutti, con affetto, gli auguri più sinceri di buon lavoro.

FRANCESCUTTI Felice - ROODEPOORT (Sud Afr.) - Abbiamo ricevuto l'assegno di L. 8.580. Grazie infinite. Si consideri nostro abbonato sostenitore (a L. 2145 l'anno) per le annate 1967, 68, 69 e 70. Con i più cordiali saluti, vivissime cordialità augurali.

GRAFFI Michele - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita e per il saldo 1967. Con l'augurio di rivederci presto, infiniti saluti.

ASIA

DORIGO Giuseppe - DHAHRAN (Arabia) - L'amico sig. Fantuzzi, che le invia cordiali saluti ed auguri, ci ha versato per lei la quota dell'abb. 1966. Grazie a tutt'e due, e voti d'ogni bene.

AUSTRALIA

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - La rimessa di L. 1740 ha saldato l'abb. 1966 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

CALLIGARO Adelmo - BUNBURY - Con cordiali saluti ed auguri da Buia, grazie per il saldo 1966 e 67.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Il saldo 1966 ci è stato versato per voi dal sig. Mauro, ai saluti del quale ci associamo. Grazie, cordialità.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK (Sydney) - Da Toppo, la gentile signora Fides Galafassi ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri.

COMELLI Arturo - BROADWIEW (Adelaide) - Le comunichiamo, innanzitutto, che la gentile cugina, signora Noemi, ha saldato il 1966 a suo favore e ci ha pregati di trasmettere i saluti cordiali all'emigrato da Nimis. Abbiamo anche ricevuto la lettera con le notizie, le foto e la poesia. Non ci è possibile pubblicare quest'ultima: come abbiamo ripetutamente comunicato, ospitiamo soltanto scritti di autori affermati. Per di più, il componimento è lunghissimo. Apprezziamo, invece, il sentimento che le ha suggerito i versi: l'amore per la terra lontana e indimenticabile. Grazie, dunque, e auguri per la sua opera di scultore.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. Vittorio Quai, Franco Serafini e Luigi Zugliani. Ai tre amici, la nostra gratitudine e i più fervidi auguri.

GONANO Giordano - INGHAM - Le siamo grati per averci spedito la quota a saldo dell'abb. 1966 per lei e per i sigg. Leonardo Palman e Ilio Cappellari, ai quali vanno le espressioni della nostra gratitudine. Ben volentieri salutiamo, per tutti e tre, i parenti e gli amici di Pesariis, vostro paese natale, e quelli residenti negli USA, in Argentina e in altre parti del mondo.

EUROPA

ITALIA

BEARZATTO dott. Giovanni - VENEZIA - Grati per il saldo 1966, ricambiamo cordiali saluti, beneaugurando.

CAMORETTO Emidio - GORLA MINORE (Varese) - Da Saronno, il sig. Giacomo Sansone ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 66 per lei. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e ringraziamo di cuore per il saldo 1966 (sostenit.).

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grazie vivissime: il 1966 è stato saldato in qualità di sostenit. Anche a lei, con tutta cordialità, fervidi auguri.

GERVASI Egidio - MILANO - Sistemato l'abb. a tutto il 1967. Grazie, saluti, voti di bene.

GUERRA Adelio ed Elisa - VARESE - Saldato il secondo semestre 1966 e il primo sem. 1967. Grazie anche per le cortesi espressioni di apprezzamento, che abbiamo molto gradito e che ci sono di sprone a far sempre meglio.

ROCCO Elio - SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Al saldo 1966 e 67 per lei ha provveduto il sig. Bruno Cudin, resid. a Hamilton (Canada). Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1966:

Bearzi, osteria di Feltrone di Socchieve (a mezzo dei sigg. Gina e Celeste Bearzi, resid. negli USA); Bisutti Antonio, Domanins (1967); Castelli dott. Guido, Gorizia; Colautti ing. Ettore, Udine; Cordovado Dina e Riccardo, Jutizzo di Codroipo; Cordovado Gino, Codroipo (sostenit.); Crema Nando, Casarsa (a mezzo del familiare sig. Cesare, resid. in Canada); Del Re Ettore, Cavasso Nuovo; Loria Lucia, Udine (a mezzo del sig. Frank Businelli, resid. negli USA); De Zorzi Giulio, Tesis di Vivaro (1967, a mezzo del sig. Melocco); Viola Sergio, Flambruzzo (anche 1967, a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada).

Le tre graziose bambine che presentiamo sono sorelle: si chiamano Isabella, Doris e Mery Anna; con i loro genitori, sigg. Arturo e Irene Candussi, risiedono a Windsor (Canada). Papà e mamma parlano sempre del Friuli alle tre piccine, e anzi hanno voluto far dono, a ciascuna, di un bel costume friulano, che le tre sono state ben felici di indossare. Con questa foto, Isabella, Doris e Mery Anna salutano affettuosamente i nonni, gli zii e i cugini residenti a Bressa, a Campoformido e all'estero; al loro mandi si associano, naturalmente, il babbo e la mamma.

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti indistintamente i nostri lettori, allo scopo di rendere più comodo e facile il modo di rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo » per il 1967.

Per i residenti in Italia, è sufficiente la spedizione di un normale vaglia postale.

Il foglio-avviso e la busta non riguardano, logicamente, coloro che hanno già inviato o versato la quota per il 1967: essi sono già in regola. Trattengano, tuttavia, la busta e il foglio: potranno servire per l'abbonamento del 1968 o potranno essere passati ad altri friulani (parenti, amici, conoscenti) affinchè si abbonino a loro volta.

Il sig. Luigi Bearzatto, nato ad Arba nel 1887 ed emigrato in Germania nel lontano 1902, ha fatto ritorno nel paese natale per riabbracciare i suoi cari e per respirare una salutare boccata d'aria friulana. Il nostro conterraneo, che è impresario ed autotrasportatore a Schmelz, nella Saar, è l'immagine vivente del vigore e della giovialità, nonostante gli ottant'anni or ora compiuti. Altrettanta salute di ferro egli augura, con questa foto, a tutti i friulani sparnizâz pal mont.

FRANCIA

BIANCOLINO Ugo - ARES - Provveduto al cambio d'indirizzo; grazie per la comunicazione. Grazie anche per il saldo 1966 e per le cordiali espressioni. Ben volentieri salutiamo per lei Moggio Udinese natale e i compaesani emigrati.

BOMBASARO Pietro - PARIGI - Non manchiamo di salutare a suo nome, e a nome dei suoi cari, il natio paese di Lestans. Grazie per il saldo 1966.

BULIAN Sante - AMIENS - Il cugino, sig. Giuseppe Olivo, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ci ha versato per lei il saldo 1966. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BUSINELLI Antonio - ST. CAST - Il familiare sig. Francesco, resid. a New York, facendo gradita visita ai nostri uffici ci ha corrisposto il saldo 1966 e 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COLLINO Arnaldo - FRANCONVILLE - Da Cornino, la gentile signora Gilda Vidoni ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 66 a suo favore. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

COMINO Arrigo - HOCHFELDEN - Grazie: i dieci franchi hanno saldato il secondo semestre 1966 e il primo sem. 1967. Cari saluti e auguri.

CONTIN Silvio - COURCELLES MANDEURE - Grati per il saldo 66, salutiamo per lei Piano d'Arta, Formeaso, Tolmezzo e tutta l'incantevole terra di Carnia. *Mandi!*

CONTINI Amedeo - ESTRADE - PASSAGE D'AGEN - La rimessa di L. 1200 ha saldato l'abb. 1966. Grazie; tanti cari saluti.

CORVA Attilio - CHATOU - Non manchiamo di salutare per lei tutti i carnici in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1966 e vive cordialità da Liariis di Ovaro.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - La rimessa di L. 2528 ha saldato il 1966 e 67. Infiniti ringraziamenti e cordialità augurali.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Grazie cordiali per la graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1967.

DE CANEVA Bruno - BOIS COLOMBES - Anche a lei rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per aver voluto essere nostro gradito ospite, e per averci saldato le quote d'abbonam. 1966 e 67.

DELLA SCHIAVA André - ST. NAZAIRE - Grazie: ricevuto l'assegno. A posto il 1967. Infinite cordialità.

DELLA ZUANA Antonio - ROMAINVILLE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1966 e 67 (sostenit.). *Au revoir!*

DEL TORRE Delma - MARLE - Il suo gentile consorte, sig. Sante, ci ha corrisposto il saldo 1966 e 67 (sostenit.) a suo favore. Grazie a tutt'e due; infiniti voti di serenità e di benessere.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - Grazie anche a lei per la visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1966. Un caro *mandi*.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECK - Il sig. Melocco ci ha versato il saldo dell'abb. sino a tutto il 1967 per lei e per il suo familiare, sig. Giulio De Zorzi, resid. a Tesis di Vivaro. Egli, giunto da Sydney a farci visita, saluta con voi gli amici e i parenti disseminati nel mondo.

DI BERNARDO Pietro - ST. GERMAIN EN LAYE - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la gentile visita negli uffici dell'Ente e per il saldo 1967 (sostenit.). Vive cordialità augurali.

DORIGO Florindo - PARIGI - Da Mediis ci è giunto un vaglia a saldo dell'abb. 1966 a suo favore. Grazie di cuore a tutt'e due, e saluti cari dalla Carnia.

GEROMETTA André - ST. RAPHAEL - L'assegno di L. 1200 ha saldato l'abb. 1967. Grazie, cordialità.

GIROLAMI Liliana - SEINGBAUSE - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato a suo nome il saldo 1967. Grazie, voti di bene.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 67. Con l'augurio di stringerle di nuovo la mano, e assai presto, la salutiamo cordialmente.

SVEZIA

CELOTTO Guido - GOTEBORG - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 1967. Infiniti auguri di bene e prosperità.

SVIZZERA

COLUSSI Giuseppe - SPEICHER - Grati per il saldo 1966 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei Ospedaletto di Gemona e tutti i compaesani in patria e all'estero.

COMUZZI don Riccardo - SCIAFFUSA - Con gli auguri più fervidi per la sua alta missione di apostolato, grazie per il saldo 66 (sostenit.) e un caro *mandi*.

COSSUTTA Olinto - WILLISAU - I 10 franchi hanno saldato l'abb. 66 in qualità di sostenit. Vedremo di esaudire la sua richiesta. Intanto, la salutiamo cordialmente da Malnisio.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il cassiere del sodalizio, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 1966 (sostenit.) a favore del sig. Celeste Colussi e il saldo 1967 (pure sostenit.) a favore del sig. Luigi Petrucco. Ai due cari amici, con l'espressione della più viva gratitudine, l'affettuoso *mandi* del Friuli.

GALLINA prof. Pietro - LE LOCLE - Grazie ancora, amico carissimo, per la gradita visita e per il saldo 1967. Una cordiale, forte stretta di mano da noi tutti, e in particolare dal prof. Dino Menichini.

LESCHIUTTA Pietro - BASILEA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Ben volentieri salutiamo per lei l'amico sig. Biagio Talotti, resid. in Sud Africa, le famiglie Gortani e Candoni resid. a Buenos Aires e il sig. Emilio Baschier, emigrato in Belgio.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Aristide - LONDON - Grati per il saldo 1966, la salutiamo cordialmente da Castelnuovo.

BAZZANA Luigi - KELOWNA - Abbiamo gradito molto le cortesi espressioni d'apprezzamento per il giornale, che speriamo sia di sempre maggior soddisfazione anche per il futuro. Grazie anche per i tre dollari, a saldo dell'abb. 1966 (sostenit.).

BAZZOCCHI Franco - WINNIPEG - Il cognato, sig. Attilio Comisso, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha versato il saldo dell'abb. 66 a suo favore. Grazie vivissime, e auguri.

BISUTTI Italo - WINNIPEG - Le siamo grati, caro amico, per la gentile visita e per il saldo del secondo semestre 1966 e dell'intera annata 1967. Ancora grazie, e ogni più fervido voto di bene.

BOSA Gio Batta - HAMILTON - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto farci visita e per il saldo 1966 per lei e per i sigg. Mirco e Romano Gris. Le rinnoviamo la preghiera di rendersi interprete della nostra cordialità verso i due amici e di salutarli a nostro nome.

BOZZER Sabino - MONTREAL - Tanti cari saluti da Valvasone, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1966.

I sette fratelli Nassig, di Buttrio, riuniti per la prima volta, dopo trentun anni, con i genitori Luigi e Angelina Nassig. Il secondo da destra, Giovanni, il più lontano, è recentemente partito di nuovo alla volta di Adelaide (Australia), dove è emigrato da 14 anni.

BUTTAZZONI Giovanni - SUDBURY - Grazie: saldate le annate 1966 e 67, in qualità di sostenit. Si abbia i nostri più sinceri auguri.

CAPARINI Maddalena - POWELL RIVER - Abbiamo provveduto a spedirle, come ogni anno, il Barbanera. Grazie per il saldo 1966; cordiali saluti e voti di bene.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Il sig. Sivilotti ci ha gentilmente corrisposto a vostro nome il saldo 1966. Grazie di cuore; auguri.

CECCHINI Luigi e Mario - TORONTO - Il rev. don Antonio, vostro zio, che attraverso le nostre colonne vi saluta con tutto l'affetto, ci ha versato la quota di abbonamento 1966 a vostro favore. Grazie, cordialità.

CELOTTI Lino e Maria - LAKE - Il cappellano di Treppo Grande, ai saluti del quale ci associamo, ha saldato l'abb. 1966 per voi. Ringraziando, cordialità dal paese natale.

I coniugi sigg. Elisa e Girolamo Malisani, residenti a Toronto (Canada) in una fotografia scattata in occasione d'una gita alle cascate del Niagara. Attraverso questa immagine, che ci è stata consegnata durante una visita ai nostri uffici, i coniugi Malisani salutano cordialmente tutti i friulani emigrati nei cinque continenti, e in particolare i bertiolesi, con i voti più cari.

La foto che pubblichiamo è stata scattata nell'agosto scorso a Prissac (Francia), dove i sigg. Umberto e Luigia Flumiani (primo e quarta, da sinistra) hanno ricevuto la visita dei familiari sigg. Maria Flumiani ved. Sabidussi, Maria Baiocchi ved. Flumiani e Pietro Sabidussi, e delle nipotine Fiorenza e Veronica Flumiani. E' stata una giornata felice per tutti, ci hanno assicurato i coniugi Flumiani facendo visita ai nostri uffici. Appunto con questa foto-ricordo d'un giorno indimenticabile, i nostri ospiti salutano con augurio i parenti in ogni angolo della terra.

La signora Maria Madussi ved. Cragnolini, nativa di Artegna ma da 43 anni emigrata in Argentina, è tornata in Friuli ed è rimasta ammirata dei progressi compiuti dalla « piccola patria » e dall'Italia che non rivedeva dal lontano 1923. Attraverso questa sua fotografia, ella saluta con augurio i parenti e gli amici sparnizzâz pal mont.

CEPELOTTI Luciano - MONTREAL - Bene: i 5 dollari, pari a L. 2875, hanno saldato l'abb. 1966 (via aerea). Con tutta cordialità, saluti da Cervignano.

CIMBARO Elsa e Arrigo - KELOWNA - Con saluti e auguri cari da Tarcento, grazie per il saldo 1966.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Le siamo grati per la cortese lettera e per gli auguri. Ora tutto è a posto: i due dollari ci sono giunti regolarmente e il 1966 è stato dunque saldato. Il presidente Valerio ricambia, ringraziando, i graditi saluti.

COLAUTTI Maria - WINDSOR - Abbiamo ricevuto i 5 dollari, che saldano l'abb. 1966 e 67 (sostenit.), e la ringraziamo sentitamente. Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo; ma perchè, gentile signora, non ci ha comunicato quello vecchio? Nei nostri registri, infatti, risulta residente a Windsor il solo sig. Antonio Colautti. Ora, a quel nome, abbiamo aggiunto il suo (Maria) e il nuovo indirizzo. Ma si tratta di due persone della stessa famiglia? Speriamo che vada bene così; comunque, se le cose stessero in altro modo (se, cioè, Colautti Antonio e Colautti Maria fossero persone di due famiglie diverse), ce lo comunichi, per favore.

CONCIL Quintino - WHITE RIVER - La rimessa di L. 2890 ha saldato l'abb. 1966 e 67 in qualità di sostenit. Con vivi ringraziamenti, cari saluti da San Daniele.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Le siamo grati per le cortesi notizie forniteci e le auguriamo una lunga e serena quiescenza. Grazie anche per il saldo 66. La preghiamo di gradire i nostri cordiali saluti e di estenderli a tutti i suoi familiari.

COSSARIN Elio - POWELL RIVER - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1966, 67 e 68. Un caro *mandi*, nella speranza di rivederla presto.

CREMA Cesare - TRAIL - I quattro dollari hanno saldato l'abb. 1966 per lei (sostenit.) e per i suoi familiari residenti a Casarsa. Grazie, ogni bene.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato l'abb. 1966 e 67 per sè e per i sigg. Elio Rocco e Sergio Viola, resid. rispettivamente a San Benedetto del Tronto e a Flambruzzo. Vivissime cordialità augurali.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, cortese visita e per il saldo 1965, 66 e 67 in qualità di sostenit. Gradisca, ancora una volta, i nostri migliori auguri.

DOLCE-VIT Luigia - TORONTO - Grazie di cuore: saldato il 1967. La salutiamo con augurio da Sedegliano natale.

GROSSUTTI Cesira - TORONTO - Grazie ancora, gentile signora, per la graditissima visita e per il saldo 1967 e 68. Infiniti voti d'ogni bene.

STATI UNITI

BABUINI Mario e Angelo - BRONX - Il vostro papà, che vi saluta affettuosamente ricordando la visita da lui effettuata ai suoi figli lontani, ci ha versato per voi il saldo del secondo semestre 1966 e l'intero 1967. Grazie a tutt'e tre, e ogni miglior augurio.

BAZZANI Costante - CLINTON - Poichè nella busta da lei speditaci non c'era alcuna comunicazione, bensì un assegno di 4 dollari, pensiamo che la somma serva al saldo dell'abb. 1966 e 67. Grazie, auguri.

BEARZI Gina e Celeste - BRONX - Ricevuti i 3 dollari: essi saldano l'abb. 1966 per voi e per l'osteria Bearzi (Feltrone di Socchieve). Grazie, ogni bene.

BERTIN Bruno - HOUSTON (Texas) - I 5 dollari hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti; *mandi*.

BIN Feridia e Luigi, BUTTAZZONI-JARRET Nada - SAN JOSE (Calif.) - Vi ringraziamo di cuore per il saldo 1966. Per i sigg. Bin salutiamo volentieri il cognato e la sorella resid. a Udine e il dott. Odorico Ganzitti, veterinario di Vito d'Asio; per la gentile signora Nada, ricordiamo il fratello Giorgio, resid. a San Daniele.

BOSCAPOMI Alexander - CHICAGO - Grazie: saldato il 1966. Ben volentieri salutiamo per lei il paese natale, Majano, e tutti gli amici e i compaesani, in patria e all'estero.

BRUNY Stefano - TOLEDO - Ora tutto è a posto: i 5 dollari sono stati registrati a saldo del 1966 e 67 (sostenit.). Infinite cordialità.

BUSINELLI Francesco - NEW YORK - Poichè la quota d'abbonam. 1965 ci fu versata a suo tempo, si consideri in perfetta regola per tutto il 1967 (sostenit.). Grazie anche per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abb. 1966 e 67 a favore del sig. Antonio Businelli. Saldato anche l'abb. 67 a favore della signora Lucia Loria, resid. a Udine.

CAINERO Anthony - BRONX - e CIMADOR Guido - NEW YORK - Ringraziamo vivamente il sig. Cainero per averci spedito 4 dollari: a saldo dell'abbonam. 1966 per sè e dell'abbonam. 1967 per il sig. Cimador. A tutt'e due, con infiniti auguri, cari saluti da Cavasso Nuovo.

Un gruppo di bertiolesi in lieta riunione. La foto riproduce i sigg. Francesco Della Savia e Giuseppe Cattaruzzi — con le rispettive, gentili consorti — tornati dopo 45 anni d'emigrazione in Argentina. Il sig. Della Savia ha potuto così riabbracciare la sorella, signora Irma Tolazzi in Paroni, e il cognato sig. Girolamo Paroni, mentre il sig. Cattaruzzi ha potuto esprimere a voce tutto il suo affetto alla madre amatissima, signora Santa Tino Cattaruzzi. E' stato, per tutto il gruppo, un incontro denso di commozione; ma anche un incontro apportatore d'una ineffabile gioia.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO - Saldato il 1966: grazie. Ricambiamo di cuore, beneaugurando, i gentili saluti.

CASSINI G. e famiglia - BRONX - Ringraziamo la gentile signora Emilia per le cordiali espressioni e per il saldo 1966. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti, i conoscenti e gli amici residenti a Zoppola e ricambiamo gli auguri.

CASTELLARIN Alberto - REVERE - La sua gentile consorte, signora Luisa, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato la quota 1966 a suo nome. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri di bene e di serenità.

DE CRIGNIS Mario - COLUMBUS - La cognata Mery, che la saluta caramente, ci ha versato per lei l'abb. 1966. Grazie a tutt'e due; auguri.

DEL BEN Giuseppe - WAYNE - Purtroppo, è vero: in alcune località degli Stati Uniti, i primi numeri d'ogni anno giungono con sensibile ritardo. Non sappiamo a chi o a che cosa attribuirne la colpa. Noi possiamo assicurarle che la spedizione è puntuale e regolare, come sempre. I 4 dollari hanno saldato il 1967 e 68: l'abb. per il 66 ci è giunto regolarmente, a suo tempo. Grazie, auguri da Castions di Zoppola e da Vallenoncello.

DEL DO Elena - BRONX - Con saluti cari da Villanova, grazie per il saldo 1966.

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLEY - Le esprimiamo le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa del suo ottimo consorte: siamo vicini a lei nell'acerbo dolore che la ha così gravemente colpita. Grazie per il saldo 1966.

MORETTI Luigi - CHICAGO - Grati per il saldo 1966 e 67 e per la cordiale lettera, le esprimiamo i nostri rallegramenti per il riconoscimento conferitole dalla Camera di commercio di Udine e la preghiamo di gradire i nostri più fervidi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSI Maria e BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - Da Lecco, la famiglia Marelli ci ha spedito la quota d'abb. 1966 a favore di entrambi. Grazie, cordiali saluti.

BIANCHET Gilberto e SCIAN ing. Elido e Antonio - BERNAL (B.A.) - Il suocero dell'ing. Scian, sig. Gioacchino Minisini, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1966 e 67 a vostro favore. Grazie, voti d'ogni bene.

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Ricordiamo con vivo piacere la sua gradita visita ai nostri uffici. Grazie per il saldo 1966 e 67. Infinite cordialità augurali.

BORGO Valentino - ROSARIO - Con tanti cari saluti da Rivis di Sedegliano, la ringraziamo per il saldo 1966.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - ed Ermenegildo - BUENOS AIRES - Al saldo 1966 per voi ha provveduto il cugino, sig. Giuseppe Olivo, che con voi ringraziamo cordialmente.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES - e STRAZZABOSCHI Remo - ROSARIO - Il sig. Cappellari, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato la quota per il secondo semestre 1966 e per l'intera annata 1967 a favore di entrambi. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri di bene.

CARGNELLI Giovanni - ROSARIO - Rinnovati ringraziamentit per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i 5 dollari, che — essendo lei già a posto per il 1966 e 67 — abbiamo così ripartito: sostenitore 1966 e quota d'abbonam. 1968. Vive cordialità augurali.

CHIARVESIO Antonio - BUENOS AIRES - Il cognato sig. Egidio Toniutti, che le invia infiniti saluti, ha saldato per lei il secondo semestre 1966 e l'intera annata 1967. Grazie, auguri.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - La sua gentile sorella, signora Augusta, agli affettuosi saluti della quale ben cordialmente ci associamo, ha saldato per lei l'abbonam. per il 1966, 67, 68, 69 e 70. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

CISILINO Aldo - AVELLANEDA - e MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Ancora grazie al sig. Cisilino per la gradita visita e per il saldo 1967 a favore di entrambi. A tutt'e due, cordialità.

CUSSIGH Antonio - LUIS BELTRAN (Rio Negro) - Siamo grati anche a lei per averci fatto visita e per averci versato il saldo 1966 e 67. Con fervido augurio, saluti cari.

DELLA SAVIA Francesco - BERNAL - Grati per la cortese visita alla sede dell'Ente, accusiamo ricevuta del saldo 1967. Infinite cordialità e auguri.

DOLCET Enrico - LA PLATA - Da Cordenons, il familiare sig. Mario ci ha spedito un vaglia a saldo del secondo semestre 1966 e di tutto il 1967. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

FABRIS Gino - CIUDADELA (B.A.) - Saldato il 1966 a mezzo del sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo cordialmente.

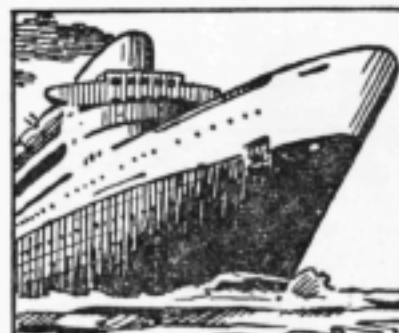
GALLIUSSI Attilio, Angelo e Giovanni - LANUS-ESTE (B.A.) - Il vostro familiare sig. Luigi, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 1966 e per l'intera annata 1967 a favore di tutt'e tre. Grazie infinite, e auguri di prosperità, fortuna e buona salute.

GRESSANI Enrico - SAN CARLOS DE BARILOCHE - Ricordiamo con molto piacere la sua gradita visita ai nostri uffici. Rinnovati ringraziamenti per il saldo del secondo semestre 1966 e per tutto il 1967. Vive cordialità.

LEONARDUZZI, Foto - METAN - Il sig. Aragni, che con lei ringraziamo, ha provveduto a saldarci a suo nome le quote d'abbonam. 1966, 67, 68 e 69. Infinite cordialità.

MECCHIA Ibi - RAMOS MEYIA - Anche per il saldo 1967 a suo favore ha provveduto il sig. Alfredo Aragni. Grazie infinite. Saluti cari a lei e a tutte le « penne nere » dell'Argentina.

VENEZUELA

BULFONI Bruno - PUNTA CARDON - La sua cara e buona mamma, che la ricorda con immenso affetto e le invia saluti ed auguri, ci ha versato la quota d'abbonam. 1966 per il figlio lontano. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri.

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti dello zio Vasco, il quale ci ha corrisposto per voi il saldo 1966. Grazie di cuore, e tanti auguri d'ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116